

SCARSA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI

In questi giorni le manifestazioni celebrative del ventennale, si ripetono in tutta Italia; le lapidi, i discorsi ed i cortei diventano fiumi. Eppure ci si accorge che la partecipazione popolare, specialmente dei giovani, è scarsa.

Direi che il fenomeno anziché allarmare, dovrebbe far riflettere e forse potrebbe essere considerato positivo. I ventenni di oggi sono nati e cresciuti nella giovane e incerta democrazia italiana. Incerta, ma disperatamente difesa, perchè nata dal duro sforzo della lotta. In questo clima i giovani hanno imparato uno stile, che era quello per cui in fondo i loro padri hanno lottato.

Perciò rifiutano, perchè non le sentono, le celebrazioni mitizzanti. Forse la Resistenza la devono riscoprire loro. Per vent'anni si è corso continuamente il pericolo di far diventare la Resistenza un pezzo da "altare della Patria". E il cinema ha, in questo, le sue responsabilità. Dal momento della ribellione epica a quello dello sfruttamento narrativo, il cinema ha presentato la Resistenza quasi sempre con uno schema preciso: i tedeschi ed i fascisti carnefici e pazzi e tutti gli altri martiri e perseguitati.

questo. In nessuno la possibilità di un discorso veramente storico, ha frantumato le angosce degli stessi narranti e sta alla base dell'apparente indifferenza dei giovani.

La Resistenza non fu la rivolta di una concezione politica contro un'altra concezione politica, ma fu la lotta dell'Uomo, per difendere se stesso, i propri valori di libertà e di dignità contro un nemico che in quel momento si fregiava della svastica e del fascio e usava della camera a gas, ma che altra volta avrebbe avuto insegne diverse, ma avrebbe assalito ancora l'uomo in Siberia, in Ungheria o in Algeria o in qualche altra parte del mondo.

Se il cinema e la televisione parleranno ancora della Resistenza, ne dovranno parlare in questi termini e soprattutto dovranno aiutare i giovani d'oggi a trovare la spiegazione di quello che è successo, chiedendola alle due parti in lotta, senza ignorare i vinti, perchè anche loro hanno fatto la storia e perciò la storia non può essere conosciuta senza che essi siano ascoltati. Diversamente vent'anni di Resistenza al fascismo non sono riusciti a cambiarci e tutti noi siamo rimasti come prima, fascisti perfino nel modo e nello stesso essere antifascisti. Perchè qui è il punto: i giovani vogliono sapere dagli adulti non come si lotta contro altri uomini o idee, ma come si lotta per l'Uomo.

CLAUDIO SORGI

COME NACQUE LA FAMOSA STATUETTA

L'idea della famosa statuetta d'oro quale simbolo del premio fu del regista Cedric Gibbons, e lo scultore George Stanley la modellò ispirandosi a un ballerino di una rivista musicale di successo.

Le prime statuette andarono a Janet Gaynor, giudicata la migliore attrice per la sua interpretazione nei film *Street Angel*, *Seventh Heaven* e *Sunrise*; a Emil Jannings quale miglior attore nei ruoli sostenuti in *The Way off All Flesh* e in *The Last Command*; Frank Borzage fu premiato quale miglior regista dell'anno, e *Wings* di William Wellmann quale miglior film della stagione. A Charlie Chaplin spettò un premio speciale come produttore, regista, soggettista e interprete di *The Circus*.

Soltanto dopo quattro anni la statuette d'oro doveva venir battezzata col nome di Oscar. Il fatto fu segnalato dal corrispondente di un quotidiano durante una riunione dell'esecutivo dell'Academy Annual Awards. A un certo punto, fissando la figura



«My Fair Lady» e «Mary Poppins»: 13 Oscar in due.



se operazioni commerciali. Gli otto Oscar andati a *My fair lady* e i cinque conquistati da *Mary Poppins* (due film musicali) confermano questa involuzione nell'assegnazione delle statuette d'oro, un'involuzione che si fa ancor più marcata quando come miglior film straniero viene premiato quell'immondo pasticcio di ieri oggi domani, un film nato dalle più squalide speculazioni di cassetta. Ciò significa che ormai l'Oscar è vecchio e stanco, e che si è incamminato sul viale del tramonto reggendosi a mala pena sulle stampelle di quei grossi prodotti industriali che aveva quasi sempre snobbato.

Se De Mille fosse ancora vivo oggi batterebbe tutti e i suoi centoni non avrebbero concorrenti, visto e considerato che vengono premiati i film-miliardo, quelli realizzati senza lesinare quattrini, quelli che vorrebbero risolvere la crisi del cinema e richiamare il pubblico nelle platee ricorrendo alla formula del sempre più colossale e scioccante.

Il premio annuale dell'Academy sembra ormai condizionato da esigenze di carattere commerciale di pura e semplice reclamizzazione di un prodotto industriale, trasformandosi così in un festival del dollaro, in un trionfo di Paperon de Paperoni dove la *longa manus* degli azionisti di Wall Street è arrivata fino all'anfiteatro civico di Santa Monica.

SE MANCANO LE IDEE ARRIVA LO SPOGLIARELLO

Mentre in passato i trionfi italiani sono sempre stati per noi motivo di orgoglio, quest'anno purtroppo non possiamo dire altrettanto. La vittoria di Ieri oggi domani ci rattrista e ci avvilisce. Ci rattrista perchè il premio è andato ad un'opera che mescola sesso e incenso in un accostamento di cattivo gusto; ci avvilisce per il quadro desolante di un'Italia che Ponti e De Sica hanno confezionato ad uso e consumo delle platee americane meno provvedute; ci rattrista perchè dopo la sincerità del neorealismo e l'arte di Fellini stiamo ora esportando le menzogne e la volgarità del «cinema alimentare»; ci avvilisce perchè con Ieri oggi domani il cinema italiano sembra essere tornato alle sue origini di fiera delle meraviglie e di fenomeno da baraccone.

Ieri il cinema italiano vinceva gli Oscar con *Sciuscià* e *Ladri di biciclette*, quando anche De Sica non aveva ancora bisogno delle stampelle; oggi è costretto a mascherare la sua mancanza di idee dietro agli spogliarelli di Sophia Loren; domani chissà?

Se l'Oscar ha scelto la strada del cinema commerciale anche i filmastri di Franchi e Ingrassia avranno il diritto di pretendere la loro parte; così come avranno diritto all'Oscar — e perchè no? — anche i film-sexy, anche Dodo d'Hamburg, Rita Cadillac, Rita Renoir e tutte le strip-teasesuses che si sono messe davanti alla macchina da presa. Se vincono i dilettanti, perchè non dovrebbero vincere i professionisti?

ENZO NATTA

LA SALA PARROCCHIALE COME STRUMENTO DI FORMAZIONE CRISTIANA

I campi in cui la sala parrocchiale cinematografica può essere strumento di formazione sono molteplici, come molteplici sono le incidenze che il cinema determina sull'uomo d'oggi.

C'è però un aspetto del complesso rapporto cinema-costume di vita che merita una particolare attenzione: il cinema è un importantissimo elemento nella formazione della pubblica opinione. E' noto quanto peso abbia l'opinione pubblica nella formazione di un costume di vita, in quanto essa è a volte determinante di un modo di guardare a problemi fondamentali del vivere umano.

Uno dei settori in cui utilmente la sala parrocchiale può esprimere un'azione di formazione cristiana è senz'altro questo dell'opinione pubblica imponendo a questa un preciso orientamento almeno per i legami che essa ha con il cinema.

I modi di realizzazione possono essere molteplici, qui se ne propone uno che si rifà ad esperienze già attuate.

Si potrebbe iniziare dagli iscritti alle associazioni parrocchiali tenendo loro una serie di lezioni e conferenze che illustrino con chiarezza la funzione del cinema nella società odierna e la necessità che la Parrocchia se ne interessi in nome della missione che le compete, accompagnando queste lezioni con proiezioni esemplificative che documentino come la Parrocchia possa inserirsi efficacemente in tale settore (come cioè può essere usato un film proiettato nella sala parrocchiale per svolgere da parte degli iscritti delle Associazioni parrocchiali una determinata azione).

Concludere questi incontri con la costituzione di una piccola équipe di persone che abbiano come attività specifica quella di seguire l'andamento della produzione cinematografica così come viene via via conosciuta nella Parrocchia, individuarne i motivi di interesse e di incidenza nell'ambiente e predisporre in collaborazione col Parroco opportuni interventi di appoggio o di correzione a quanto viene proposto attraverso incontri e (ancor meglio) proiezioni di film scelti appositamente.

Una simile azione potrà e dovrà essere fatta anche coi genitori ed educatori in genere, soprattutto in funzione di un'educazione da attuare nei confronti dei ragazzi e dei giovani.

All'inizio dell'anno sociale convocare tutti i genitori ed educatori ed illustrare loro (in modo efficace) le numerose implicanze del cinema sul piano pedagogico ed i relativi problemi che esso suscita e dare alcune indicazioni di soluzione, soprattutto illustrando quanto la Parrocchia at-

traverso la sua sala intende realizzare con la loro collaborazione a questo proposito.

Tre o quattro volte all'anno riconvocare genitori ed educatori per esaminare assieme la situazione: l'andamento generale della produzione cinematografica e l'attività della sala parrocchiale, particolari problemi pedagogici evidenziatisi in conseguenza dell'apparire di determinati film, per individuare eventualmente azioni correttive o stimolanti.

Si può proiettare in questa occasione qualche film che abbia particolare interesse su un piano pedagogico.

Nello svolgere questa azione di guida dell'opinione pubblica particolare cura dovrà essere dedicata ai ragazzi ed ai giovani.

Non intendo parlare solo delle proiezioni a loro riservate, ma di una azione che deve precedere ed accompagnare tale attività. In molti luoghi accade che gli spettacoli riservati ai ragazzi vadano deserti non tanto perchè vengono proiettati film scadenti, ma per una serie di preclusioni da parte degli interessati nei confronti della sala parrocchiale. Occorre vincere tali preclusioni, occorre sensibilizzare tale pubblico. Ciò potrà avvenire attraverso una serie di incontri in cui si tratti del fenomeno cinematografico in alcuni suoi aspetti (ad es. come nasce un film; ciò che accade in uno spettacolo durante la visione cinematografica; le ragioni dell'influsso cinematografico, la posizione di uno spettatore intelligente). Utilissimi saranno anche incontri in cui si discuta di alcuni problemi trattati in film di successo specie se proiettati nella sala parrocchiale e della programmazione da farsi o fatta in questa. Questo non per farsi guidare da loro, ma per spiegare ad essi l'andamento della medesima.

Tali iniziative potrebbero essere appoggiate a proiezioni organizzate su un argomento che si ritiene di interesse per un tale pubblico.

Il mezzo più naturale di guida dell'opinione pubblica rimane però la programmazione normale che deve avere sempre un grado di dignità da imporsi all'attenzione non solo di chi è vicino, ma anche di quanti sono lontani.

Questo implica che la sala parrocchiale abbia un suo stile, cioè si presenti in modo tale nel suo complesso, che dica con chiarezza le finalità che si prefigge. E' perciò necessario che si senta la presenza del Sacerdote preoccupato delle anime e del loro bene; tale presenza più che apparire esteriormente deve sentirsi attraverso una serie di piccoli accorgimenti che ognuno potrà individuare (contegno in sala — decoro, serenità dell'ambiente — dignità di proiezione, ecc.).

di FRANCESCO CERIOTTI

UN INTERESSANTE CICLO PROGRAMMATO DAL C.S.C. DI ROMA

LA RESISTENZA NEL CINEMA ITALIANO

Quest'anno il Centro Studi Cinematografici di Roma si è proposto uno studio sul rapporto Cinema-Società attraverso l'esame di alcuni film usciti fra il 1958 e i giorni nostri. I film sono stati scelti e raggruppati in brevi cicli tendenti ad approfondire via via particolari aspetti socio-culturali come sono visti dal cinema: società contemporanea, politica, costume, ecc. E' stato incluso anche lo studio sulla Resistenza; i film scelti hanno rappresentato un flash-back a vent'anni di distanza. Il tema della Resistenza — è noto — non è nuovo al cinema italiano. Che senso ha avuto questo ritorno?

Le discussioni del gruppo, valide anche per la diversità di interessi e di età dei partecipanti, hanno cercato di le cause remote cui non sono estranei interessi politici, quasi tutti i film di questo periodo sono suggeriti dall'interesse d'una revisione in senso critico della storia recente. Il confronto con il primo filone mette in evidenza una differenza sostanziale: dalla rappresentazione corale, dall'epopea, l'interesse si sposta sull'individuo. Si tende a demitizzare (vedi *Il Federale*) e gli avversari si trovano su un piano comune di umanità.

Sembra si voglia proporre un riconoscimento umano anche a chi ha aderito ad un ideale sbagliato: non è detto che tutti abbiano sempre misconosciuto i valori più alti.

La revisione operata dal cinema è stata anche una ricerca esplicita delle cause, degli ideali che hanno convogliato nella Resistenza uomini di diversissimo substrato ideologico e sociale (*Il Terrorista*).

Ci sono anche film (*Le 4 giornate di Napoli*) che sembrano idealmente appartenere più alla ispirazione dello immediato dopoguerra. Un'epopea di gesta eroiche; sempreché non li si vo-

glia accettare, dato il momento in cui sono proposti allo spettatore, come termine di confronto: un monito cioè agli italiani a non dimenticare che cosa di vitale — allora — e perché, è scattato in loro.

A vantaggio del primo filone — e ci si riferisce esplicitamente a Rossellini — c'è l'immediatezza dell'esperienza, espressa da un poeta.

Nel secondo invece la posizione di critica, la voluta indagine su un piano razionale sembra precludere la possibilità di un'opera di poesia. Insomma un lavoro critico sembrerebbe non poter essere opera d'arte. Ma si può essere così schematici? Molto è certo dovuto alla scarsa ispirazione artistica. Infatti quasi tutti questi film hanno un vivissimo interesse di contenuto, sorretto però molto debolmente dalla forma.

Ma l'ammonimento affinché la dignità dell'uomo sia sempre difesa, è, in ultima analisi, il valore comune di questi film.

EZIA RONCORONI



Tra i film presentati dal C.S.C. di Roma nel ciclo dedicato alla Resistenza erano «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy (foto sopra) e «Il federale» di Luciano Salce (foto in basso).



Condannati i dibattiti?

Sono uno studente di liceo e frequento abitualmente i dibattiti cinematografici che vengono organizzati dal Cine-Club studentesco istituito da un Sacerdote nostro Professore. Giorni addietro però, mia zia, mi ha informato, tutta allarmata, che il nostro Vescovo, in un discorso alle donne di A. C. ha alzato la voce contro i Cine-Club giovanili ed ha invitato i genitori a vigilare perché i figli non prendano parte ai dibattiti cinematografici che si tengono in pubbliche sale cinematografiche. Io ho pensato che mia zia, essendo mol-

sociazioni di Azione Cattolica e nelle Parrocchie».

A queste parole scritte da Pio XII nel 1957, fanno eco le direttive recentissime del Decreto Conciliare «Inter mirifica», che, nel n. 10 così ordina: «Specialmente i più giovani tra i recettori, si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre, cerchino di penetrare addentro alle cose viste, udite, lette e discutate con maestri e persone competenti, imparino a formularne un retto giudizio».

Come vede, il Decreto Conciliare fa addirittura un dovere morale del dibattito, quindi il suo Vescovo non può averlo condannato.

avuto occasione di conoscere un film che credo sia molto adatto sia per una proiezione e relativo dibattito riservato a signorine di A. C. che come parte integrante di una lezione o conferenza sull'apostolato dei laici in genere.

Si tratta di un film in Eastman-color, Grandscope, che è stato giudicato «un piccolo capolavoro della cinematografia giapponese».

Il titolo è «Maria del villaggio delle formiche».

E' stato realizzato nel 1956 dal regista Heinosuke Gosho ed ha ottenuto il Premio dell'Arte al Festival di Tokyo nel 1957, ed il Premio O.C.I.C. al Festival di S. Se-

tal genere ma, che io sappia, non se n'è fatto più niente. Come mai?

(Rossella Motta, Milano)

L'esperimento del film stereoscopico o a rilievo non risale a qualche anno fa, ma addirittura ai primi passi del cinema. Da allora, puntualmente, ogni decina di anni si tenta il rilancio di quella che viene annunciata come «l'ultima conquista della tecnica cinematografica»: il pubblico manifesta una certa curiosità all'apparire del primo film, ma si stanca presto della trovata. Il fastidio degli occhiali a lenti rosse e blu è senz'altro alla



UNA LETTURA INVITANTE SUL RAPPORTO CINEMA-LETTERATURA

MASSIMO D'AVACK: «Cinema e letteratura» - Canesi. L. 1.000.

Il rapporto fra cinema e letteratura è stato molto discusso e molte idee in proposito sono ancora contrastanti.

Massimo D'Avack ha a suo favore una certa esperienza saggistica dedicata ai problemi del cinema, oltre che alla letteratura americana. Sta inoltre curando una collana di monografie per la Casa editrice Canesi; due — Greta Garbo, Ingmar Bergman — sono già uscite.

Questo suo saggio lo immette nella discussione sempre attuale del problema del rapporto cinema-letteratura con tono immediato. Le argomentazioni sono rapide, ma fanno presa e da esse risulta chiara l'autonomia del cinema. Il discorso scorre lineare e vibrato.

L'occasione giornalistica lo costringe però entro limiti di brevità e per questo a volte è forse un po' categorico, impossibilitato a esaurire una polemica, un attacco critico, volti a smantellare affermazioni di altri critici. Notiamo la presenza di illustrazioni e soprattutto le interviste con registi e scrittori. Le idee che si possono raccogliere da questi incontri aggiungono al breve testo varietà ed interesse se non proprio originalità.

E' una lettura invitante, che non impegna molto tempo, ma che aiuta a chiarire molti equivoci sul cinema.

E. R.



IL SUGGESTIVO LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI

MARIOLINA GAMBA: «Il mondo delle immagini» - Ed. Centro Studi Cinematografici - Milano.

E' uscito da poco il volume di Mariolina Gamba: «Il mondo delle immagini», concepito come sussidio ai corsi di educazione allo schermo che da anni il Centro Studi Cinematografici organizza nell'ambito scolastico.

Nell'ideare e nel condurre i primi esperimenti di educazione al cinema il Centro si è ispirato ai testi («Philippe et Brigitte Cinastes» e «Le langage du cinéma») del Gruppo «Film et Jeunesse» di St. Etienne (Francia), guidato da F. A. Vallet.

L'attuale edizione del testo è una rielaborazione della precedente, sperimentale, edita dal Centro Studi Cinematografici due anni or sono.

Oltre ad una più organica sistemazione degli argomenti, nella nuova edizione, sono state trattate con maggior ampiezza quelle manifestazioni del fenomeno schermico che non sono direttamente riconducibili al cinema (in particolare la televisione). L'indice del testo appare così strutturato:

Parte prima

IL MONDO DELLE IMMAGINI

Capitolo primo: Il mondo delle immagini e il suo linguaggio.
Capitolo secondo: Il cinema e la televisione come linguaggio.
Capitolo terzo: Come nasce un film.
Capitolo quarto: Come nascono i programmi televisivi.

Parte seconda

IL LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI

Capitolo primo: La classificazione dei campi e dei piani.

PO
E
A
CO
SA
ZIO
cic
ASS
UN
SILE

UN COM
DEL CEN
PER LA S
E DI CO
DELL'OB

Scu
e co
audi

Organizzato dal C
completamento
nazionale di studio
400 dirigenti.

Alla seduta di a
generale dell'Istruzion
Achille De Paolis e

Dopo il benven
studi dott. De Paolis
tore del Centro, rivo

tema del Convegno,
linee di sviluppo del
nendo a fuoco, nel
comunicazioni audiovi
la funzione catalizzat

PER UNA S
PIU' MOD

Il Convegno è stato
prof. Accardo che, nella
zione ha considerato s
piano educativo l'amb
della scuola sotto il p

di Napoli) che sembrano idealmente appartenere più alla ispirazione dello immediato dopoguerra. Un'epopea di gesta eroiche; sempreché non li si vo-

EZIA RONCORONI

Condannati i dibattiti?

Sono uno studente di liceo e frequento abitualmente i dibattiti cinematografici che vengono organizzati dal Cine-Club studentesco istituito da un Sacerdote nostro Professore. Giorni addietro però, mia zia, mi ha informato, tutta allarmata, che il nostro Vescovo, in un discorso alle donne di A. C. ha alzato lavoce contro i Cine-Club giovanili ed ha invitato i genitori a vigilare perché i figli non prendano parte ai dibattiti cinematografici che si tengono in pubbliche sale cinematografiche. Io ho pensato che mia zia, essendo molto scrupolosa, non abbia capito bene quanto ha detto il Vescovo, perché non credo che si possano condannare i nostri dibattiti, essendo quasi sempre diretti da un sacerdote.

(F. Franco, Arezzo)

Indubbiamente sono anche io convinto, pur non avendo inteso ciò che il suo Vescovo abbia detto, che sua zia non abbia capito bene. Siccome però mi risulta che sono sorti qua e là dei cineclub studenteschi, organizzati da persone poco raccomandabili e nei quali si proiettano e dibattono film senza tener conto dei giudizi morali del C.C.C., nulla di più facile che il suo Vescovo abbia voluto mettere in guardia i genitori. Sarebbe però assurdo voler dedurre da questo intervento, quanto mai opportuno e prudente, che il Vescovo condanni l'istituzione di Cineclub e sconsigli l'intervento a pubblici dibattiti cinematografici. Il dibattito è una attività culturale e formativa della coscienza cinematografica che si sta svolgendo da molti anni negli ambienti cattolici ed ha perfino ottenuto autorevoli encomi e riconoscimenti da parte della Chiesa. Basterebbe ricordare quanto si legge nella «Miranda prorsus»: «La necessità di dare una tale educazione allo spettatore è stata vivamente sentita dai cattolici negli ultimi anni e numerose sono oggi le iniziative che mirano a preparare tanto i giovani quanto gli adulti a meglio valutare i lati positivi e negativi dello spettacolo... Dette iniziative se, come speriamo, seguono i retti principi didattici ed educativi, non soltanto meritano la Nostra approvazione, ma anche il Nostro vivo incoraggiamento, affinché, come è Nostro desiderio, vengano introdotte e attuate nelle scuole e nelle università, nelle As-

sociazioni di Azione Cattolica e nelle Parrocchie».

A queste parole scritte da Pio XII nel 1957, fanno eco le direttive recentissime del Decreto Conciliare «Inter mirifica», che, nel n. 10 così ordina: «Specialmente i più giovani tra i recettori, si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre, cerchino di penetrare addentro alle cose viste, udite, lette e, discutendone con maestri e persone competenti, imparino a formularne un retto giudizio».

Come vede, il Decreto Conciliare fa addirittura un dovere morale del dibattito, quindi il suo Vescovo non può averlo condannato; potrà invece aver sconsigliato quei dibattiti che fossero un pretesto per far vedere ai giovani dei film non adatti.

Del resto ad allontanare ogni dubbio in proposito credo più che sufficiente richiamarsi al nostro giornale che è nato con lo scopo specifico di tener collegati i nostri cineclub che noi preferiamo chiamare CINECIRCOLI, e dare ai

avuto occasione di conoscere un film che credo sia molto adatto sia per una proiezione e relativo dibattito riservato a signorine di A. C. che come parte integrante di una lezione o conferenza sull'apostolato dei laici in genere.

Si tratta di un film in Eastman-color, Grandscope, che è stato giudicato «un piccolo capolavoro della cinematografia giapponese».

Il titolo è «Maria del villaggio delle formiche».

E' stato realizzato nel 1956 dal regista Heinosuke Gosho ed ha ottenuto il Premio dell'Arte al Festival di Tokyo nel 1957, ed il Premio O.C.I.C. al Festival di S. Sebastiano nel 1958.

Il film racconta la vita di una ragazza giapponese: Kitahara Satoko, figlia di un professore di università, battezzata col nome di Maria, che riesce a penetrare in un villaggio di cenciolli, detto «il villaggio delle formiche» e si immola per il benessere materiale e spirituale di quei poveretti, in un esercizio di sublime carità che dura solo pochi anni, perché si

tal genere ma, che io sappia, non se n'è fatto più niente. Come mai?

(Rossella Motta, Milano)

L'esperimento del film stereoscopico o a rilievo non risale a qualche anno fa, ma addirittura ai primi passi del cinema. Da allora, puntualmente, ogni decina di anni si tenta il rilancio di quella che viene annunciata come «l'ultima conquista della tecnica cinematografica»: il pubblico manifesta una certa curiosità all'apparire del primo film, ma si stanca presto della trovata. Il fastidio degli occhiali a lenti rosse e blu è senz'altro alla base dello scarso favore incontrato dal sistema 3D. Da parte nostra non abbiamo difficoltà ad ammettere che il sistema stereoscopico non aggiunge granché alle possibilità espressive del mezzo cinematografico: è un di più tutt'altro che indispensabile la cui funzione consiste soprattutto nel ricordare a lcinema che è nato in un baraccone da fiera.

BREVISSIME

FRANCO PONENTE (Roma) — Una rubrica dedicata al cineamatorismo è già al studio. Vedremo di vararla quanto prima.

XX

ASSUNTINA PISACANE (Napoli) — Siamo perfettamente d'accordo con lei per quel che riguarda il «Premio Oscar», come può vedere dal nostro articolo di prima pagina.

XX

ROBERTA A. (Cassino) — Non forniamo indirizzi di attori e attrici.

XX

MARIA TERESA SGOMBRI (Milano) — Si rivolga direttamente al Centro Studi Cinematografici della sua città, Via Napo Torriani n. 19.

XX

PIERO MODICA e GINO MAZZINI (Roma) — Inviateli pure il vostro studio su Dreyer e vedremo se sarà il caso di pubblicarlo.

FAUSTO ESPOSITO

lettere

nostri lettori tutti quei sussidi che possono essere utili sia per dirigere che per seguire, con frutto, i dibattiti cinematografici.

Un film sull'apostolato

Mi scrivono spesso dirigenti e delegate di A. C. chiedendomi se conosca dei film adatti per signorine che trattino il tema dell'apostolato. Io più volte ho consigliato «Piccole donne» perché lo conosco bene, ma vorrei sapere se vi è qualche altro film recente e adatto specialmente per dibattiti sull'apostolato dei laici.

(P. Angela, Napoli)

Solo circa un mese fa, dovendo dirigere un dibattito per Assistenti Sociali e Suore Insegnanti, ho

Terza dimensione

Qualche anno fa furono proiettati in Italia due o tre film a tre dimensioni, tra i quali anche uno a colori («Bwana Devil»). Il successo dell'esperimento avrebbe dovuto spingere i produttori a realizzare un buon numero di film di

E' uscito da poco il volume di Mariolina Gamba: «Il mondo delle immagini», concepito come sussidio ai corsi di educazione allo schermo che da anni il Centro Studi Cinematografici organizza nell'ambito scolastico.

Nell'ideare e nel condurre i primi esperimenti di educazione al cinema il Centro si è ispirato ai testi («Philippe et Brigitte Cinéastes» e «Le langage du cinéma») del Gruppo «Film et Jeunesse» di St. Etienne (Francia), guidato da F. A. Vallet.

L'attuale edizione del testo è una rielaborazione della precedente, sperimentale, edita dal Centro Studi Cinematografici due anni or sono.

Oltre ad una più organica sistemazione degli argomenti, nella nuova edizione, sono state trattate con maggior ampiezza quelle manifestazioni del fenomeno audiovisivo che non sono direttamente riconducibili al cinema (in particolare la televisione). L'indice del testo appare così strutturato:

Parte prima

IL MONDO DELLE IMMAGINI

Capitolo primo: Il mondo delle immagini e il suo linguaggio.

Capitolo secondo: Il cinema e la televisione come linguaggio.

Capitolo terzo: Come nasce un film.

Capitolo quarto: Come nascono i programmi televisivi.

Parte seconda

IL LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI

Capitolo primo: La classificazione dei campi e dei piani.

Capitolo secondo: Le angolazioni.

Capitolo terzo: I movimenti di macchina.

Capitolo quarto: Il montaggio.

Capitolo quinto: Il sonoro.

Capitolo sesto: Altri elementi.

APPENDICE

Capitolo primo: Come nascono i cartoni e i pupazzi animati.

Capitolo secondo: Come si legge un film.

Capitolo terzo: Come osservare la TV.

Capitolo quarto: Come realizzare fotografie e brevi film.

Come appare dall'indice, nel testo si è dato maggior sviluppo ai fondamenti del fatto schermico come linguaggio sottolineando cioè, nel fenomeno audiovisivo, la sua essenziale caratteristica di mezzo di comunicazione sociale.

Alcune parti della precedente edizione sono state omesse nella presente o trovano posto come complemento e appendice. In tal modo il libro si delinea sempre meglio come sussidio specifico per l'educazione schermica a livello di scuola media inferiore. Il libro può comunque essere utile ad ogni ragazzo che accosti per la prima volta il fenomeno schermo e ad ogni insegnante o assistente di associazione giovanile che si ponga il problema di educare al cinema e alla televisione i propri ragazzi.

D. C. S.

IL CINEMA E L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO

E' recentissima l'uscita dell'edizione a stampa degli appunti delle lezioni tenute da collaboratori del Centro studi cinematografici di Milano al Corso ministeriale di aggiornamento didattico «Il cinema e l'educazione allo schermo», nel presente anno scolastico 1964-65.

L'opuscolo, di 172 pagine, contiene gli appunti suddivisi in sette parti dedicate ciascuna ad uno degli argomenti svolti dai docenti al corso.

I temi trattati sono i seguenti: 1) Il cinema come linguaggio; 2) Come nasce un film; 3) L'opera cinematografica, la sua comprensione e la sua valutazione; 4) Linee di una pedagogia e di una didattica cinematografica; 5) L'aspetto «televisione» nell'educazione allo schermo; 6) Il pensiero della Chiesa sul problema della comunicazione sociale e dell'educazione cinematografica ed audiovisiva; 7) Elementari appunti di tecnica cinematografica.

Questo testo, pur senza pretese di completezza, espone in maniera semplice i fondamentali problemi che possono interessare un educatore e può costituire quindi un valido aiuto per chi si interessa dell'educazione nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale.

Qualora qualcuno fosse interessato ad acquistarlo, può rivolgersi al Centro studi cinematografici di Milano - Via Napo Torriani, 19.

W. Z.



EDUCAZIONE ALLO SCHERMO



POICHE' L'EDUCAZIONE ALLO SCHERMO DEI RAGAZZI E' DIVENUTA MATERIA DI INTERESSE SEMPRE PIU' ESTESO, IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI NAZIONALE HA RITENUTO OPPORTUNO CHE L'ORGANO DI COLLEGAMENTO DI TUTTI COLORO CHE SI INTERESSANO A QUESTO PROBLEMA, IL NOTIZIARIO «EDUCAZIONE ALLO SCHERMO» (prima edito come fascicolo ciclostilato dal Centro Studi Cinematografici di Milano) ASSUMESSE UNA NUOVA VESTE: LA FORMA CIOE' DI UN SUPPLEMENTO TRIMESTRALE AL PERIODICO MENSILE DI STUDI CINEMATOGRAFICI «CINERCIRCOLI»

**UN CONVEGNO DI STUDIO
DEL CENTRO DIDATTICO
PER LA SCUOLA ELEMENTARE
E DI COMPLETAMENTO
DELL'OBBLIGO SCOLASTICO:**

Scuola di base e comunicazione audiovisiva

Organizzato dal Centro didattico nazionale per la Scuola elementare e di completamento dell'obbligo scolastico si è svolto ad Ischia un Convegno nazionale di studio per Ispettori e Direttori con la partecipazione di circa 400 dirigenti.

Alla seduta di apertura è intervenuto il prof. Salvatore Accardo, direttore generale dell'Istruzione elementare, il Provveditore agli studi di Napoli dottor Achille De Paolis e il Sindaco di Ischia.

Dopo il benvenuto augurale ai convegnisti rivolto dal Provveditore agli studi dott. De Paolis e dal Sindaco di Ischia, il prof. Amelio Tognetti, direttore del Centro, rivolto il saluto alle autorità intervenute, ha presentato il tema del Convegno, illustrandone le linee di sviluppo del programma ponendo a fuoco, nel rapporto scuola-comunicazioni audiovisive, soprattutto la funzione catalizzatrice della scuola.

ha trattato il tema: «La scuola e le libere esperienze radio-televisive e filmiche del fanciullo».

La professoressa Evelina Tarroni dell'Università degli Studi di Roma ha affrontato il tema: «I mezzi audiovisivi come sussidi didattici nella Scuola» giudicando fondamentale, sul piano educativo a causa della strutturazione della società moderna, agire attraverso il pubblico fin dall'educazione di base, sviluppando il senso critico e quindi l'atteggiamento reattivo consapevole o passivo razionale. Imponere la didattica audiovisiva signifi-

— L'ambiente socio-culturale e le comunicazioni radio-televisive e filmiche.

— La radio nella scuola: programmi e metodi.

— I programmi televisivi e la scuola: selezioni e proposte.

— La funzione catalizzatrice della scuola e le comunicazioni radio-televisive e filmiche.

— Metodologia e didattica: l'apporto delle comunicazioni radio-televisive e filmiche.

— La preparazione del maestro di fronte ai mezzi di comunicazione radio-televisivi e filmici.

— Le comunicazioni radio-televisive per la conoscenza del fanciullo.

— Come preparare e guidare lo ascolto.

IL RUOLO DELLE IMMAGINI E DEI SUONI

Due nostre collaboratrici sono state chiamate a partecipare ai lavori dei gruppi 7 e 8. Le conclusioni del Convegno sono state così riassunte dal professor Tognetti:

«Dal Convegno sono emersi, di fronte alle comunicazioni audiovisive, e in particolare di fronte al cinema, alla radio e alla televisione, tre compiti fondamentali della scuola:

1) Necessità di educare l'alunno all'uso di questi mezzi.

2) Necessità che la scuola diventi elemento catalizzatore delle esperien-

dattica, cardine della vera scuola di tutti i tempi, che ha trovato largo accoglimento nei programmi ministeriali del 1955: aderenza all'ambiente. Aderenza intesa non nel senso di adeguazione passiva all'ambiente ma di presa di coscienza della realtà nella quale il fanciullo vive la sua esperienza.

Due motivi giustificano questa richiesta. Il primo è di ordine psicologico: se vogliamo impegnare il fanciullo in un'attività veramente educativa dobbiamo basare questa sui suoi veri interessi; interessi che in gran parte sono stimolati dalla realtà ambientale. Il secondo è di ordine pedagogico: l'uomo deve inserirsi in questa realtà e restarne il dominatore.

La scuola è uno dei fattori essenziali che deve aiutare il fanciullo a conoscere e a comprendere questa realtà e ad acquisirne la signoria spirituale.

Diverse sono le componenti di questa realtà ambientale; componenti che

LE NUOVI FONTI DELLA CULTURA

Lo scolaro di oggi è inondato dalle sollecitazioni di questi mezzi; sollecitazioni con esiti positivi e negativi. La scuola, dunque, verrebbe meno al suo dovere se non tenesse conto di questi fattori, in quanto rinuncerebbe ad impostare la sua azione sull'esperienza del fanciullo e sui suoi benintesi interessi; rinuncerebbe alla sua funzione mediatrice fra alunno ed ambiente; rinuncerebbe ad aiutare il fanciullo a diventare e a rimanere dominatore di se stesso e di questa realtà; rinuncerebbe infine ad accompagnare il fanciullo dal suo essere al suo dover essere.

Se così fosse, la scuola sarebbe non scuola in quanto verrebbe meno alla sua funzione essenziale.

Quindi ogni volta che nello svolgimento del Convegno i relatori hanno chiesto di scolarizzare la cultura fornita da nuovi mezzi di comunicazione sociale, di educare all'uso di questi mezzi, di saperli adoperare nella scuola, hanno richiamato la scuola stessa ad un suo compito, vecchio e nuovo nello stesso tempo. Vecchio in quanto sempre sollecitato dalla pedagogia perenne; nuovo in quanto esso si estrinseca e si esercita su nuove realtà.

Altro motivo ricorrente nel Convegno è stata la constatazione che la scuola non possiede più l'esclusività di organo distributore di cultura e che i mezzi di comunicazione sociale sono diventati essi stessi fattori di cultura in senso oggettivo o di cultura soggettiva in potenza.

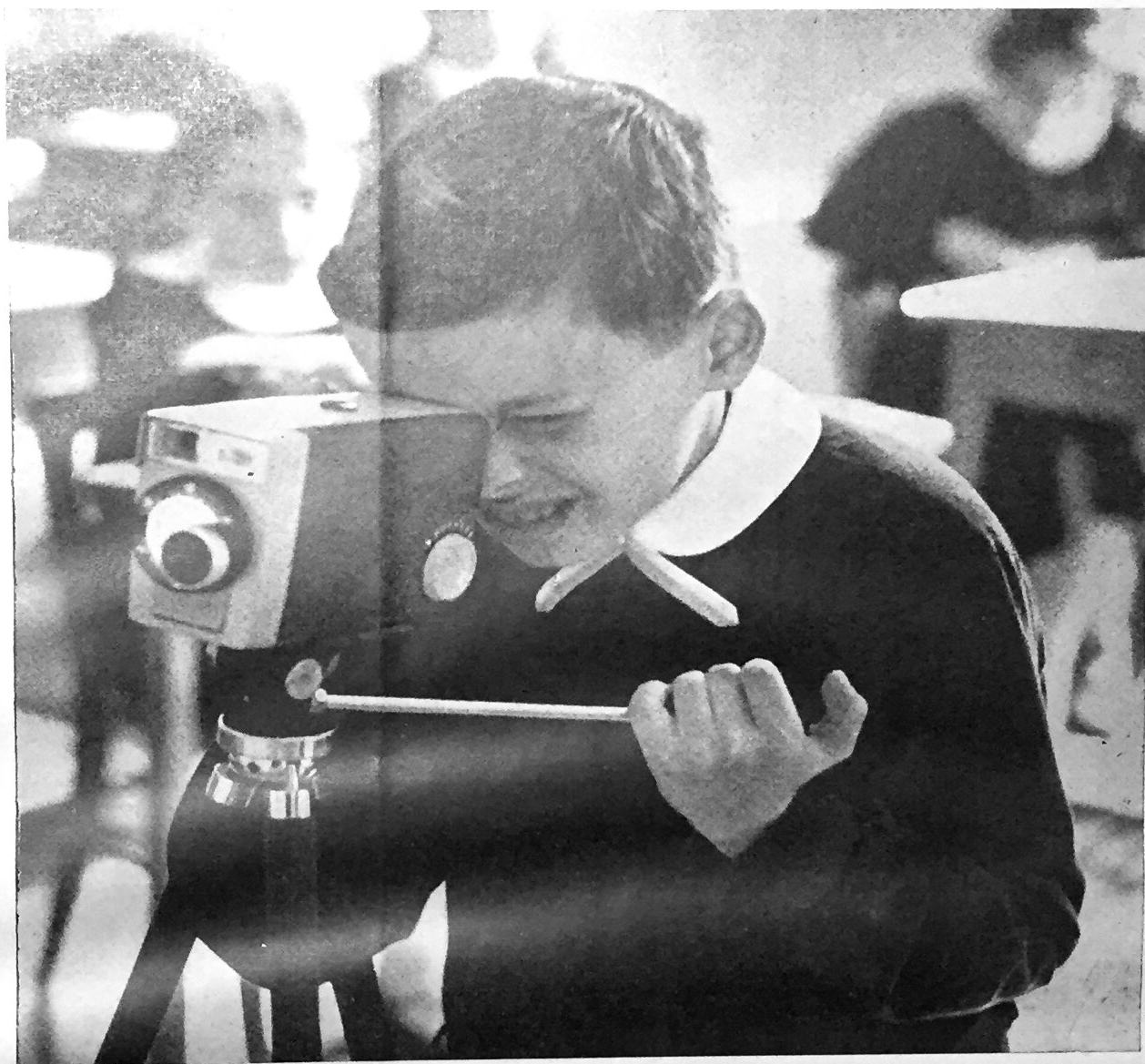
Questi mezzi forniscono al fanciullo una quantità di esperienze che possono essere il punto di partenza per accompagnarlo alla sua vera maturità spirituale.

La scuola non può quindi vedere in essi delle forze da combattere ma dei collaboratori per la propria opera educativa.

Collaboratori a condizione che la scuola ne conosca il linguaggio, educi al loro uso e che di fronte ad essi non rinunci alla sua funzione di valutazione, di discriminazione, di scelta e di approfondimento e di unificazione culturale.

UN APPELLO AGLI INSEGNANTI

**PER UNA SCUOLA
PIU' MODERNA**



05-FEB-2016
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it

B72BHCX
0009-001295

0009-001295 LOT RENOP 201 1295 10533 46311 Pag 18-0

tema del Convegno, illustrando le linee di sviluppo del programma ponendo a fuoco, nel rapporto scuola-comunicazioni audiovisive, soprattutto la funzione catalizzatrice della scuola.

PER UNA SCUOLA PIU' MODERNA

Il Convegno è stato inaugurato dal prof. Accardo che, nella sua introduzione ha considerato sostanziale sul piano educativo l'ammodernamento della scuola sotto il profilo dei suoi mezzi di strumentazione didattica e della sua capacità di dominarne l'apporto. A tale fine il prof. Accardo ha espresso la convinzione che lo sforzo costruttivo dell'Amministrazione deve tendere soprattutto a porre tutte le scuole allo stesso livello funzionale e strumentale, per l'efficiente sviluppo della cultura di base. La prolusione sul tema: «La civiltà della tecnica e delle immagini» è stata invece svolta dal prof. Pietro Prini, presidente del Centro didattico nazionale per la Scuola elementare.

Sono seguite, nei giorni successivi, le relazioni degli altri esperti.

Il prof. Luigi Volpicelli, dell'Università degli Studi di Roma, ha trattato il tema: «I sussidi audiovisivi strumenti di rinnovamento per la cultura di base», individuando il segreto di tale rinnovamento nel caratterizzarsi della scuola elementare quale «scuola umanistica, sollecitatrice della più intima interiorità dei ragazzi».

Il prof. Cesare Musatti, dell'Università degli Studi di Milano, ha svolto il tema: «Il fanciullo e le esperienze cinematografiche e radiotelevisive». Il prof. Raffaele Laporta, dell'Università degli Studi di Firenze, trattando il tema: «Educazione ai mezzi audiovisivi» ha dimostrato, sul piano individuale dei tempi di maturazione, sul piano sociale e sul piano morale, che l'educazione agli audiovisivi è educazione alla vita e ciò nelle più varie situazioni comunitarie: della famiglia, della scuola, del tempo libero.

Il prof. Giovanni Gigliozzi, capo servizio trasmissioni scolastiche RAI, ha svolto il tema: «La radio nelle scuole» mentre il prof. Mario Verdone, del Centro sperimentale di cinematografia

na tratta «Il tempo e la scuola e le libere esperienze radio-televive e filmiche del fanciullo».

La professoressa Evelina Tarroni dell'Università degli Studi di Roma ha affrontato il tema: «I mezzi audiovisivi come sussidi didattici nella Scuola» giudicando fondamentale, sul piano educativo a causa della strutturazione della società moderna, agire attraverso il pubblico fin dall'educazione di base, sviluppando il senso critico e quindi l'atteggiamento reattivo consapevole o passivo razionale. Impostare la didattica audiovisiva significa servirsi di ciascun elemento sia come sussidio vero e proprio che per realizzare una scuola aperta, maggiormente legata al suo impegno verso la società.

Il prof. Franco Bonacina ha trattato il tema: «L'ambiente socio-culturale del fanciullo e le comunicazioni audiovisive» considerando come sia compito della scuola orientare l'attenzione del fanciullo e il suo spirito critico.

I lavori di gruppo, diretti dai professori Mazzarello, Michelotti, Latini, Di Leo Catalano, De Martino, Danieli, De Rosa, Garagnani, Madera, Cosimini, Testai, Baldeschi Libretti, si sono svolti sui seguenti temi:

scuola e le comunicazioni radio-televive e filmiche.

— Metodologia e didattica: l'apporto delle comunicazioni radio-televive e filmiche.

— La preparazione del maestro di fronte ai mezzi di comunicazione radio-televivi e filmici.

— Le comunicazioni radio-televive per la conoscenza del fanciullo.

— Come preparare e guidare lo ascolto.

— Come guidare l'analisi e la discussione.

— Come organizzare nel circolo didattico i programmi radio-televivi e filmici.

— Come integrare i programmi scolastici con le comunicazioni radio-televive e filmiche.

— Il tempo libero e le comunicazioni radio-televive e filmiche.

— La scuola e le sue finalità: analisi comparata fra i mezzi audiovisivi in rapporto all'informazione, all'arte, allo spettacolo.

Proposta di alcune attività da avviarsi per attuare l'educazione allo schermo nella scuola

Per coloro che già non ne fossero a conoscenza elenchiamo brevemente quali possono essere le attività che un insegnante e un educatore in genere può avviare nella scuola e in ambiente extrascolastico per collaborare alla risoluzione del problema dell'educazione allo schermo dei ragazzi.

A - Visione di film nell'ambito della Scuola e discussione (o conversazione) sugli stessi. Le discussioni verranno tenute nei giorni successivi alla proiezione e saranno guidate dagli insegnanti di classe o da educatori in genere. Queste discussioni dovranno, per essere veramente utili, seguire un metodo critico valido (anche se molto semplice). Queste conversazioni, oltre che per una educazione allo schermo, saranno utili per l'insegnamento della lingua.

B - Discussione (o conversazione) su trasmissioni televisive viste dai ragazzi al di fuori della scuola su segnalazione dell'insegnante. Ci dovrà essere un metodo di fondo che varierà nei dettagli a seconda del tipo di trasmissione.

C - Attività espressive. — Verranno promosse al fine di aiutare i ragazzi a liberarsi dalla carica emotiva provocata in loro dal film o dalla trasmissione televisiva e per sviluppare nei ragazzi una presa di posizione personale di fronte alle opere cui hanno assistito. Si consigliano le seguenti attività: disegni, quaderno del cinema, diario di TV, angolo del cinema e della televisione, inchieste fra compagni o fra i familiari, ecc.

D - Corsi di linguaggio cinematografico e televisivo. Nei primi anni

Due nostre collaboratrici sono state chiamate a partecipare ai lavori dei gruppi 7 e 8. Le conclusioni del Convegno sono state così riassunte dal professor Tognetti:

«Dal Convegno sono emersi, di fronte alle comunicazioni audiovisive, e in particolare di fronte al cinema, alla radio e alla televisione, tre compiti fondamentali della scuola:

1) Necessità di educare l'alunno all'uso di questi mezzi.

2) Necessità che la scuola diventi elemento catalizzatore delle esperienze radio-televive e filmiche extrascolastiche del fanciullo.

3) Necessità che la scuola non soltanto disponga di questi mezzi per il suo uso interno come sussidi didattici, ma che li sappia adeguatamente adoperare.

Di fronte a queste richieste si può avere l'impressione che alla scuola si addossino un nuovo lavoro, nuovi compiti, anzi addirittura una nuova materia. Impresione evidentemente errata in quanto si tratta invece di richiamare la scuola ad un cardine fondamentale della pedagogia e della di-

della scuola elementare avranno carattere occasionale. Dalle ultime classi elementari acquisteranno un carattere di sistematicità, pur muovendo dalla visione concreta del film, e si avrà un vero e proprio programma ed, eventualmente, un libro di testo. Questi corsi condurranno i ragazzi ad una più esatta lettura delle immagini del cinema e della televisione.

E - Avviamento dei ragazzi alla espressione ed al racconto attraverso le immagini (fisse o in movimento). — **Film-making:** realizzazione di fotografie-fotoreportage, brevi film a passo 8 mm. Questa attività, mentre prepara il ragazzo ad una più precisa comprensione delle opere altrui, acquisisce la sua sensibilità nei confronti della realtà che lo circonda.

Facciamo seguire lo schema di discussione adottato dal Centro Studi Cinematografici nei dibattiti che egli svolge con i ragazzi

a) Comprensione del film:

— Rievocazione a grandi linee del film cercando di suddividerlo in episodi per cominciare ad individuarne la **struttura narrativa**.

— Ricerca dei personaggi princi-

chiesta. Il primo è di ordine psicologico: se vogliamo impegnare il fanciullo in un'attività veramente educativa dobbiamo basare questa sui suoi veri interessi; interessi che in gran parte sono stimolati dalla realtà ambientale. Il secondo è di ordine pedagogico: l'uomo deve inserirsi in questa realtà e restarne il dominatore.

La scuola è uno dei fattori essenziali che deve aiutare il fanciullo a conoscere e a comprendere questa realtà e ad acquisirne la signoria spirituale.

Diverse sono le componenti di questa realtà ambientale; componenti che variano nel tempo: alcune scompaiono, altre emergono; alcune si affievoliscono, altre si accentuano. E' evidente che il variare di queste componenti è tanto più notevole quanto più è rapido il processo di trasformazione sociale. Ed oggi noi viviamo in un'epoca di rapidi mutamenti determinati dal progresso scientifico, tecnico ed economico e quindi nuove componenti della realtà ambientale sono emerse e fra queste ha assunto prepotentemente un ruolo di primo piano il ruolo delle immagini e dei suoni: cinema, radio, televisione, ecc.

pali, intesi come quegli **enti**: persone, cose, animali, gruppi di persone, ecc., che hanno all'interno del film un ruolo unitario ed individuale.

— Ricerca, fra i personaggi principali, del protagonista, inteso come quello (fra i personaggi principali), che risolve in se stesso tutta la struttura narrativa dell'opera. Colui che dà senso all'esistenza di tutti gli altri.

— Ricerca delle caratteristiche che vengono evidenziate dal regista nel protagonista e nei personaggi principali.

— Ricerca di quali fra queste caratteristiche e qualità vengono ad assumere nel film un valore universale divenendo «linee tematiche». Formulazione del TEMA del film inteso come frase che ne riassume il significato.

b) Valutazione del film:

— Il film è unitario?

— Quali scene del film sono sembrate più belle? Quali immagini?

— Quanto il regista esprime in questo film (cioè il tema del film) è vero, è buono?

— Vi sono particolari scene positive o negative nel film?

non rinunci alla sua funzione di valutazione, di discriminazione, di scelta e di approfondimento e di unificazione culturale.

UN APPELLO AGLI INSEGNANTI

Torna qui a proposito il richiamo fatto nel suo intervento dall'ispettore Giorgio Gabrielli: che questi mezzi non soppiantino i fini ma che si inseriscano nella normale attività scolastica come oggetti, fra gli altri, sui quali il fanciullo esercita le sue capacità di osservazione, di riflessione e di espressione; diversamente la scuola scadrebbe dalla sua funzione volta al conseguimento dei ben chiari obiettivi proposti dai vigenti programmi.

Di fronte a queste richieste così onerose che vengono fatte alla scuola, ci chiediamo: la scuola è preparata ad accoglierle e a soddisfarle?

La risposta che il Convegno ha dato, salvo qualche eccezione è stata pressoché negativa.

Quale il rimedio? Non possiamo non concordare con la risposta emersa a più riprese durante lo svolgimento dei lavori: «Mentre si sollecita un nuovo liceo magistrale che prepari nuovi maestri anche a questo compito, si rileva l'urgenza che tutti i maestri in servizio prendano coscienza del problema e nei limiti possibili si impegnino ad affrontarlo e a risolverlo in maniera adeguata.

A questo fine si ritiene indispensabile l'opera del dirigente scolastico nel sollecitare, nell'orientare, nell'aiutare i propri insegnanti con le iniziative e le maniere più idonee».

Il Convegno promosso dal Centro segna soltanto l'inizio di questo impegno».

Il n. 1-2 del corrente anno 1965 della Rivista «Scuola di Base» da cui abbiamo tratto quanto sopra esposto riporta anche i testi completi o ampi riassunti delle singole relazioni. Le conclusioni dei diversi gruppi di studio saranno invece pubblicate in apposito volume edito dal Centro didattico organizzatore.



UN'INCHIESTA SUL TEMA

RAGAZZI E LA TV



MOLTE riviste specializzate, molti autori italiani ed esteri ci avvertono che il fenomeno della televisione si è esteso con proporzioni che non si potevano prevedere suscitando numerosi problemi di psicologia e sociologia.

Evidentemente la conoscenza e la valutazione di questi problemi interessano un Centro Studi Televisivi.

vi. E' per affrontarli nella loro concretezza che si è tentato di incominciare con una inchiesta condotta fra i ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Il formulario dell'inchiesta, articolato in quindici domande, è stato compilato tenendo presente quello usato dall'Ufficio Opinioni della Rai TV cui sono state aggiunte domande le cui risposte aiutassero a capire il

rapporto trasmissioni TV e la formazione dei giovani telespettatori (vedi: Tabella I: *Formulario della inchiesta*).

E' stata chiesta la collaborazione di numerosi insegnanti delle scuole elementari e delle scuole medie inferiori i quali hanno risposto con generosità. Ad essi il più vivo ringraziamento.

I ragazzi cui è stato distribuito il questionario sono stati lasciati assolutamente liberi nelle risposte; non è stato attuato nei loro confronti nessun controllo di nessun genere. Questo ha richiesto al momento dello spoglio, particolare attenzione perché si è avuta la sensazione che alcuni ragazzi non avessero capito bene il senso di alcune domande e avessero dato delle risposte non perfettamente adeguate. Tutto questo è riscontrabile nel calcolo delle percentuali che si sono potute stabilire.

Le schede ritornate sono state 688 e sono state divise tenendo presenti i cicli scolastici, così da ottenere quattro raggruppamenti:

- 1) 6, 7 anni
- 2) 8, 9, 10, 11 anni
- 3) 12, 13, 14 anni
- 4) 15, 16, 17, 18 anni

Fra le domande fatte, alcune erano tali da offrire la possibilità di rapportarle in percentuali. Sono precisamente le domande 1, 3, 7, 8, 10, 11, 13; le altre sono state attentamente studiate cercando di trarre delle utili indicazioni per dar corso ad una eventuale educazione alla TV.

facilità sono portati a confondere la conoscenza di un fatto o di una realtà con la sua piena comprensione e valutazione.

3) E' vero che la ricchezza e la varietà della conoscenza sensibile ci aiuta ad arrivare più facilmente alla conoscenza intellettuale cioè aiuta la formazione di idee. Ma perché il ragazzo sia capace di passare dalla conoscenza sensibile alla conoscenza intellettuale deve essere aiutato dall'educatore, sia esso genitore che maestro. Si richiede cioè la presenza di un mediatore intenzionale che diriga il ragazzo in questo lavoro. Purtroppo non si ha la sensazione che i ragazzi abbiano questa assistenza durante la loro esperienza audiovisiva.

4) La presenza intelligente e sensibile del mediatore intenzionale è richiesta anche per un altro motivo: è necessario che il ragazzo senta nelle proposte dei programmi televisivi un invito a mettersi a contatto con il reale per non cadere in un equivoco dalle conseguenze deleterie per la formazione completa del ragazzo: il pericolo cioè di confondere l'immagine del reale con la realtà stessa.

5) La presenza dell'educatore è richiesta ancora dalla necessità di ristabilire la relazione tra persone che costituisce la coppia maestro-alunno. Senza questo rapporto infatti non è possibile una vera educazione ed esso manca alla comunicazione televisiva.

6) Uno dei maggiori impegni dell'educatore dovrà essere quello di abituare il ragazzo ad esercitare la propria libertà nella scelta dei programmi. Sappiamo che quello della formazione della volontà è uno degli

dettagliate conclusioni di questo studio, possono richiedere al Centro Studi Televisivi di Milano - Via Napo Torriani 19, la documentazione completa delle risposte e delle preferenze espresse dai ragazzi.

In questa sede riportiamo solo le risposte alle ultime due domande del questionario: queste infatti sono forse le più interessanti e le più ricche di pareri personali.

1^a domanda: Hai qualche commento da fare sui programmi della TV dei Ragazzi?

A. Ragazzi di 6-7 anni

I ragazzi di questa età non hanno risposto a questa domanda. Ciò può essere indicativo di un loro fondamentale atteggiamento di soddisfazione nei confronti dei programmi della TV dei Ragazzi.

TABELLA II — RISULTATI QUANTIFICABILI DEDUCIBILI DALL'INCHIESTA

Raggruppamenti per età	6-7 anni	8-11 anni	12-14 anni	15-18 anni
Sesso:				
maschi	62 %	63 %	53 %	30 %
femmine	38 %	37 %	47 %	70 %
Luogo di abitazione:				
fino a 5.000 abitanti	28,6%	32,8%	33 %	24,3%
da 5.000 a 10.000 abitanti	—	0,4%	—	16,8%
da 10.000 a 100.000 abitanti	14,3%	18,6%	52 %	56,5%
oltre i 100.000 abitanti	57,2%	32,8%	14 %	1,3%
Assistenza alla TV dei Ragazzi:				
ogni giorno o quasi	69 %	60,6%	60 %	11,2%
da 3 a 5 volte la settimana	16,7%	22,1%	17,6%	21,7%
da 1 a 2 volte la settimana	11,9%	11,8%	17,6%	30,2%
meno di una volta la settimana	4,8%	3,7%	4,5%	32,2%
Gradimento dei programmi:				
molto interessanti	34,7%	34 %	38,4%	0,7%

TABELLA I — FORMULARIO DELL'INCHIESTA

Nome di battesimo
età
località di abitazione
numero di abitanti

1) Assisti alle trasmissioni della TV dei ragazzi:

- ogni giorno — ()
- da tre a cinque volte la settimana — ()
- da una a due volte la settimana — ()
- meno di una volta la settimana — ()

2) Quali sono le trasmissioni della TV dei ragazzi alle quali assisti più frequentemente?

3) In complesso i programmi della TV dei ragazzi ti soddisfano:

- moltissimo — ()
- molto — ()
- discretamente — ()
- poco — ()
- per niente — ()

4) Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di più?

5) Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di meno?

RAGAZZI E TV

segue

B. Ragazzi di 8-11 anni

Una buona percentuale non si pronuncia: femmine 60% maschi 80%. I restanti chiedono:

- 1) maggior varietà dei programmi
- 2) ancora trasmissioni di avventure in episodi.

Una bambina di 10 anni si lamenta perché non sono presentati libri per la sua età.

Un maschio e una femmina dichiarano che vorrebbero programmi istruttivi più interessanti. (Infatti quelli in programmazione li troviamo citati fra quelli giudicati meno interessanti; abbiamo l'impressione che sarebbero molto apprezzati sotto altra forma).

C. Ragazzi di 12-14 anni

Maschi 22, 70,9%: affermano di non avere commenti da fare.

Alcune osservazioni sono espresse e sono elencate senza una particolare preoccupazione. Ad esempio:

- sono pochi i film
- sono pochi i cartoni animati di Walt Disney

— vorrei vedere continuamente dei telefilm (a titolo di esempio sono citati: Robin Hood, Rin Tin Tin, Lassie, Penna di Falco, Frida, Magnifico King, Lancillotto, Braccobaldo show).

— i programmi sono belli, allegri e interessanti

— i programmi sono divertenti e interessanti

— vorrei trasmissioni che istruiscano maggiormente i ragazzi al posto di pupazzi

— i programmatori non sanno trasmettere cose piacenti a tutti i ragazzi

— vorrei più programmi culturali. Femmine 15, 41,1%: non hanno commenti da fare.

Poi:

- sono troppo infantili
- noiosi i cartoni animati

— non si trasmettono film per ragazze come *Piccole donne*

— desidero vedere trasmissioni come... (seguono titoli di telefilm)

Questo desiderio quasi con parole identiche è espresso da sette bambine:

— vorrei vedere qualche romanzo

— ci sono alcuni programmi che non mi piacciono perché parlano troppo

— i programmi sono molto interessanti

— ci sono programmi noiosi come: avventure in libreria, finestra sull'universo.

D. Ragazzi di 15-18 anni

Maschi 21, 50%; femmine 27, 50%: non hanno commenti da fare.

Fra i commenti questi sono i più interessanti:

— non si dovrebbero ripetere le

Nome di battesimo
età
località di abitazione
numero di abitanti

- 1) Assisti alle trasmissioni della TV dei ragazzi:
 - ogni giorno — ()
 - da tre a cinque volte la settimana — ()
 - da una a due volte la settimana — ()
 - meno di una volta alla settimana — ()
- 2) Quali sono le trasmissioni della TV dei ragazzi alle quali assisti più frequentemente?
- 3) In complesso i programmi della TV dei ragazzi ti soddisfano:
 - moltissimo — ()
 - molto — ()
 - discretamente — ()
 - poco — ()
 - per niente — ()
- 4) Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di più?
- 5) Quali sono le attuali trasmissioni per ragazzi che ti piacciono di meno?
- 6) Hai qualche commento da fare sui programmi della TV dei ragazzi in generale?
- 7) In casa c'è un televisore? No () Sì ()
- 8) Per quale motivo assisti poco, o non assisti mai ai programmi della TV dei ragazzi?
 - in quell'orario sono diversamente occupato — ()
 - i miei familiari non mi permettono di assistervi — ()
 - i programmi non mi interessano, non mi piacciono ()
- 9) Perché non interessano o non piacciono?
- 10) Assisti a programmi serali della TV, cioè a quelle trasmissioni dopo le 20,30?
 - ogni giorno o quasi — ()
 - da tre a cinque volte la settimana — ()
 - da una a due volte la settimana — ()
 - meno di una volta la settimana — ()
 - mai — ()
- 11) Di solito, dove assisti ai programmi serali:
 - in casa tua — ()
 - presso parenti od amici — ()
 - in altri luoghi (bar, circoli, oratorio) — ()
- 12) Quali sono le trasmissioni della TV (dopo le 20,30) alle quali assisti più frequentemente? (Specificare il genere di programmi o il titolo delle trasmissioni)
- 13) Queste trasmissioni hanno destato curiosità tale da indurti a letture o ricerche sull'argomento?
 - sempre — ()
 - spesso — ()
 - qualche volta — ()
 - mai — ()
- 14) Che argomenti vorresti che fossero maggiormente trattati?
- 15) Quali desideri vorresti esprimere ai programmatori?

Questo ha richiesto al momento dello spoglio, particolare attenzione perché si è avuta la sensazione che alcuni ragazzi non avessero capito bene il senso di alcune domande e avessero dato delle risposte non perfettamente adeguate. Tutto questo è riscontrabile nel calcolo delle percentuali che si sono potute stabilire.

Le schede ritornate sono state 688 e sono state divise tenendo presenti i cicli scolastici, così da ottenere quattro raggruppamenti:

- 1) 6, 7 anni
- 2) 8, 9, 10, 11 anni
- 3) 12, 13, 14 anni
- 4) 15, 16, 17, 18 anni

Fra le domande fatte, alcune erano tali da offrire la possibilità di rapportarle in percentuali. Sono precisamente le domande 1, 3, 7, 8, 10, 11, 13; le altre sono state attentamente studiate cercando di trarre delle utili indicazioni per dar corso ad una eventuale educazione alla TV.

I risultati ottenuti dall'esame delle risposte al primo gruppo di domande sono visibili nella Tabella II: *Risultati quantificabili deducibili dall'inchiesta.*

OSSERVAZIONI

1) Un dato rilevante è il numero e la percentuale dei ragazzi che assistono tutti i giorni o quasi alla TV dei ragazzi e ai programmi serali. Traducendoli in ore di ascolto abbiamo la sconcertante constatazione che il 35% degli intervistati passa settimanalmente dalle 15 alle 18 ore davanti al teleschermo; mentre un altro 25% ne trascorre dalle 10 alle 12. Solo una piccola percentuale di ragazzi pari all'11%, dedica al televisore poche ore la settimana. E' facile constatare il cumulo di sensazioni cui si sottopongono i ragazzi sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo. La capacità di assimilazione limitata proprio dei ragazzi fa sì che essi corrono il pericolo di sciupare un gran lasso di tempo che dovrebbe più opportunamente essere dedicato ad altre esperienze necessarie alla formazione integrale del bambino.

2) E' necessario ricordare che il cumulo di sensazioni non elaborate e non rapportate ai moduli valutativi della propria cultura che ci permettono di arrivare alla formazione di un giudizio, segno di una visione staccata e cosciente, cioè critica nei confronti della trasmissione, si traduce in un pericolo non solo per una vera cultura ma crea le condizioni per una paurosa superficialità anche perché i ragazzi con estrema

troppo non si dà la sensazione che i ragazzi abbiano questa assistenza durante la loro esperienza audiovisiva.

4) La presenza intelligente e sensibile del mediatore intenzionale è richiesta anche per un altro motivo: è necessario che il ragazzo senta nelle proposte dei programmi televisivi un invito a mettersi a contatto con il reale per non cadere in un equivoco dalle conseguenze deleterie per la formazione completa del ragazzo: il pericolo cioè di confondere l'immagine del reale con la realtà stessa.

5) La presenza dell'educatore è richiesta ancora dalla necessità di ristabilire la relazione tra persone che costituisce la coppia maestro-alunno. Senza questo rapporto infatti non è possibile una vera educazione ed esso manca alla comunicazione televisiva.

6) Uno dei maggiori impegni dell'educatore dovrà essere quello di abituare il ragazzo ad esercitare la propria libertà nella scelta dei programmi. Sappiamo che quello della formazione della volontà è uno degli obbiettivi più importanti dell'educazione stessa. Si otterranno due risultati importanti:

a) Un ridimensionamento della quantità dell'esperienza televisiva;

b) Un aiuto a non creare degli incontentabili quali sono i ragazzi d'oggi (che per curiosità assistono a programmi adatti solo per una certa età e che si mostrano poi insoddisfatti dei programmi stessi).

7) E' stato affermato che la TV, per le condizioni ambientali in cui si ricevono i programmi, favorisce i piccoli raggruppamenti umani e in particolare il raggruppamento familiare. Il risultato dell'inchiesta conferma con assoluta evidenza questa affermazione. La cosa perciò può aiutare a far ridiventare la casa focolare di vita, di formazione, d'informazione, di distensione e di svago, facendo ritornare alla famiglia quella responsabilità educativa che gli è connaturale e che, purtroppo, i mutamenti della vita moderna e la necessità di preparazioni specifiche richiesti dalla moderna società avevano diminuito fino, in alcuni casi, a un completo annullamento.

Per la valutazione delle risposte alle domande che difficilmente si potevano ridurre in percentuale, è stata chiesta la collaborazione di persone qualificate, alle quali è stato affidato, per lo studio, un numero limitato di questionari, come fossero « campioni » per il gruppo preso in considerazione.

Coloro ai quali interessassero le

Raggruppamenti per età 6 - 7 8 - 11 12 - 14 15 - 18
anni anni anni anni

Sesso:

maschi	62 %	63 %	53 %	30 %
femmine	38 %	37 %	47 %	70 %

Luogo di abitazione:

fino a 5.000 abitanti	28,6%	32,8%	33 %	24,3%
da 5.000 a 10.000 abitanti	—	0,4%	—	16,8%
da 10.000 a 100.000 abitanti	14,3%	18,6%	52 %	56,5%
oltre i 100.000 abitanti	57,2%	32,8%	14 %	1,3%

Assistenza alla TV dei Ragazzi:

ogni giorno o quasi	69 %	60,6%	60 %	11,2%
da 3 a 5 volte la settimana	16,7%	22,1%	17,6%	21,7%
da 1 a 2 volte la settimana	11,9%	11,8%	17,6%	30,2%
meno di una volta la settimana	4,8%	3,7%	4,5%	32,2%

Gradimento dei programmi:

moltissimo	54,7%	54 %	38,4%	0,7%
molto	30,9%	30 %	24,4%	7,2%
discretamente	4,8%	13,2%	31,1%	60 %
poco	2,4%	1,5%	2,2%	15,2%
per niente	—	—	0,4%	1,3%

Possesso del televisore:

sì	78,5%	75,4%	64 %	72,5%
no	21,5%	23 %	34,7%	26,4%

Motivo per cui non assistono ai programmi:

diversamente occupati	21,9%	19 %	73,6%	
non permesso dai genitori	8,7%	9,5%	3,2%	
non gradimento programmi	8,7%	8 %	6,4%	

Programmi serali:

ogni giorno o quasi	11,9%	38 %	38,4%	37,5%
da 3 a 5 volte la settimana	9,6%	20 %	14,9%	28,3%
da 1 a 2 volte la settimana	33,4%	24,6%	28,8%	19,1%
meno di 1 volta la settimana	14,2%	5,9%	5,4%	7,2%
mai	30,9%	8,8%	10,8%	6 %

Luogo dove assistono:

in casa	59,5%	68,4%	60 %	78,2%
presso parenti	11,9%	18,4%	24 %	15,1%
locali pubblici		8,8%	4,9%	4,9%

Curiosità fino alla lettura:

sempre	9,8%	6,4%	—	
spesso	7,2%	6,4%	1,3%	
qualche volta	26 %	39 %	51 %	
mai	43,3%	34 %	39 %	

RAGAZZI E TV

segue

B. Ragazzi di 8-11 anni

Una buona percentuale non si pronuncia: *femmine* 60% *maschi* 80%. I restanti chiedono:

- 1) maggior varietà dei programmi
- 2) ancora trasmissioni di avventure in episodi.

Una bambina di 10 anni si lamenta perché non sono presentati libri per la sua età.

Un maschio e una femmina dichiarano che vorrebbero programmi istruttivi più interessanti. (Infatti quelli in programmazione li troviamo citati fra quelli giudicati meno interessanti; abbiamo l'impressione che sarebbero molto apprezzati sotto altra forma).

C. Ragazzi di 12-14 anni

Maschi 22, 70,9%: affermano di non avere commenti da fare.

Alcune osservazioni sono espresse e sono elencate senza una particolare preoccupazione. Ad esempio:

- sono pochi i film
- sono pochi i cartoni animati di Walt Disney
- vorrei vedere continuamente dei telefilm (a titolo di esempio sono citati: Robin Hood, Rin Tin Tin, Lassie, Penna di Falco, Frida, Magnifico King, Lancillotto, Braccobaldo show).
- i programmi sono belli, allegri e interessanti
- i programmi sono divertenti e interessanti
- vorrei trasmissioni che istruiscano maggiormente i ragazzi al posto di pupazzi
- i programmatori non sanno trasmettere cose piacenti a tutti i ragazzi

— vorrei più programmi culturali.
Femmine 15, 41,1%: non hanno commenti da fare.

Poi:

- sono troppo infantili
- noiosi i cartoni animati
- non si trasmettono film per ragazze come *Piccole donne*

sempre film; Stanlio e Ollio; Ivanhoe, musica leggera.

B. Ragazzi di 11-14 anni

Questi ragazzi chiedono film ad episodi, cartoni animati; qualcuno ricorda anche le comiche. Inoltre il 20% chiede documentari interessanti specificando che siano trattati argomenti di storia, geografia, scienze.

Molti menzionano ancora film e romanzi del programma serale e danno giudizi negativi (!!!) sulle commedie non destinate a loro. Il 18% dei maschi chiede di vedere dello sport in ore possibili ad essi. Alcuni lamentano che mancano film per ragazzi, ma si riferiscono ancora ai programmi serali.

C. Ragazzi di 12-14 anni

Maschi: più film alla TV dei Ragazzi, con alcune specificazioni quali:

- più film western, film di storia, film non vecchi, film interessanti e possibili da vedere anche a noi ragazzi.

Altri chiedono racconti delle varie scoperte e che siano eliminate le commedie in dialetto napoletano.

Femmine 15, 41,5%: chiedono di aumentare la programmazione di film con la precisazione che siano migliori, mentre un certo numero

chiede in particolare film gialli;

14, 38,8%: domandano documentari di cultura generale.

Cinque ragazze chiedono più romanzi adatti alla loro età, divisi però solo in tre o quattro puntate.

Altre infine chiedono sia allungata la TV dei Ragazzi con documentari interessanti.

D. Ragazzi di 15-18 anni

Maschi:

- 4 chiedono di non replicare i programmi dal primo al secondo canale e viceversa
 - anche sotto questa domanda ritornano a chiedere programmazioni di film con precisazioni: film più recenti, film incentrati su di un attore noto, film storici
 - non mettere in onda alla stessa ora due programmi che interessano tutto il popolo (Tribuna Politica - Fiera dei Sogni)
 - « Programmi chiari! »
 - « Argomenti istruttivi anche sulla scuola »
 - « Più inchieste ».
- Un ragazzo si esprime con que-

sta frase: « I programmi non interessano, quindi visione di film e divertimenti in compagnia ».

Femmine:

- 8 ragazze chiedono più film con queste due precisazioni: « Più film verso le ore 19 » e « Più film comici ».
- 7 chiedono che siano trasmesse « meno commedie napoletane » e comunque « commedie nei diversi dialetti »
- 5 ragazze chiedono che Tribuna Politica sia programmata dopo le ore 22
- risposte singole « Includere dei programmi sia pomeridiani che serali per ragazzi di 16 anni »
- « Trasmissioni che trattino problemi della gioventù »
- « Programma dedicato esclusivamente ai giovani... qualcosa di istruttivo che ci guidi nel mondo moderno e ci prepari per il nostro domani ».
- Anche fra le ragazze si chiede di non ripetere sul primo canale i programmi già fatti sul secondo e viceversa.

CONCLUSIONI

1) Sono impressionanti le indicazioni sia in assoluto che in percentuale riguardanti i film e i vari telefilm cui assistono si può dire, indistintamente, tutti i ragazzi intervistati. L'impressione di meraviglia aumenta enormemente se teniamo presenti i desideri espressi e i suggerimenti che i ragazzi danno ai programmatori. Si può affermare, anche se la frase sembra un poco retorica, che i ragazzi d'oggi « hanno fame insaziabile di film » qualunque essi siano.

Il problema posto da questa constatazione preoccupa vivamente lo educatore; non potendo cambiare la realtà esistente, cosa si può fare per comprendere anche questa realtà nell'ambito di un'educazione integrale?

Non è ancora possibile dare una risposta esauriente. Esistono all'estero, particolarmente in Inghilterra e in Francia, delle esperienze di educazione allo schermo molto interessanti e positive. Anche in Italia, per iniziativa del Centro Studi Cinematografici di Milano, ormai da due

anni si è affrontato il problema lungo due linee:

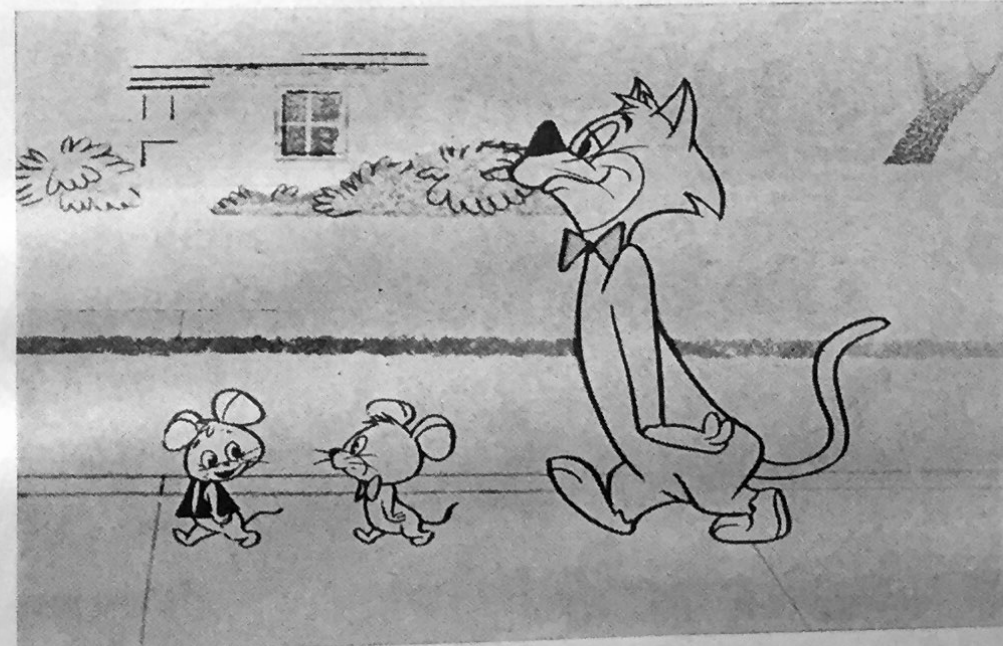
- a) L'insegnamento del « linguaggio » cinematografico ai ragazzi di tutte le età scolari, per renderli capaci di « leggere » correttamente il film ed arrivare a « capire » il film per essere in grado di formare (ed esprimere) un proprio « giudizio »;
- b) la preparazione di insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori e superiori, per aiutarli ad attuare l'educazione allo schermo con gli alunni a loro affidati.

E' ancora presto per esprimere un giudizio su questa attività, certo i risultati ottenuti nelle varie esperienze non solo incoraggiano a proseguire, ma dimostrano la bontà e l'utilità di questa iniziativa. C'è da augurarsi che simili attività abbiano ad estendersi così da arrivare a tutti i ragazzi italiani.

2) Un numero discreto di ragazzi, numero che aumenta col crescere dell'età, vede nella TV una possibilità di ampliare la propria conoscenza, tanto nel campo scientifico (attraverso i documentari, come in quello della conoscenza della realtà umana. E' consolante ancora osservare come per un numero abbastanza rilevante, alcune trasmissioni della TV suscitano il desiderio di compiere ricerche personali sull'argomento presentato.

A conclusione e come riflessione personale ci pare urgente il prendere coscienza della situazione determinata dalla enorme diffusione degli strumenti della comunicazione sociale, in particolare del cinema e della TV. E' necessario che gli educatori, i genitori, i maestri, i sacerdoti, si impegnino ad una revisione dei propri metodi educativi e dei propri doveri ed arrivino ad una visione più ampia del problema dell'educazione, che tenga presente l'influenza e le possibilità di questi nuovi strumenti e le utilizzi per una educazione effettivamente moderna dei ragazzi. Sono infatti questi mezzi l'espressione più viva della civiltà in cui i nostri ragazzi sono chiamati a vivere ed a agire.

NATALE SOFFIENTINI



Western e cartoni animati si dividono le preferenze dei telespettatori più giovani. A sinistra i protagonisti della serie « Rin Tin Tin »; a destra, alcuni divertenti personaggi di « Braccobaldo show ».

CORSI E CONVEGNI

Organizzato dal Centro didattico Nazionale per i rapporti Scuola-Famiglia e per l'orientamento scolastico, a Villa Falconieri di Frascati, si è svolto, nel 1965, un corso di aggiornamento sul tema: « Scuola, famiglia e società ».

Alle lezioni hanno fatto seguito i lavori di gruppo svolti da tre gruppi distinti guidati, rispettivamente: dalla prof.ssa Lucia Gamba (per il primo gruppo: scuola elementare); dal prof. Schino (per il gruppo: scuola media inferiore); dalla dott.ssa Mariolina Gamba (per il gruppo: scuola media superiore).

— vorrei più programmi culturali. *Femmine* 15, 41,1%: non hanno commenti da fare. Poi:

- sono troppo infantili
- noiosi i cartoni animati
- non si trasmettono film per ragazze come *Piccole donne*
- desidero vedere trasmissioni come... (seguono titoli di telefilm)

Questo desiderio quasi con parole identiche è espresso da sette bambine:

- vorrei vedere qualche romanzo
- ci sono alcuni programmi che non mi piacciono perché parlano troppo
- i programmi sono molto interessanti
- ci sono programmi noiosi come: avventure in libreria, finestra sull'universo.

D. Ragazzi di 15-18 anni

Maschi 21, 50%; *femmine* 27, 50%: non hanno commenti da fare.

Fra i commenti questi sono i più interessanti:

- non si dovrebbero ripetere le stesse serie di film e gli stessi teleromanzi
- «Fanno sempre trasmissioni adatte ai ragazzi più piccoli, raramente per quelli della mia età» (lo scrivente ha 16 anni).
- «Fare programmi più adatti alla nostra età, e non sempre trasmissioni infantili (lo scrivente ha 16 anni).
- diversi giudizi di merito riguardo alle trasmissioni in generale: «Sono poco interessanti», «Potrebbero essere migliori», «Troppo infantili», «Troppo superficiali».

Altri giudizi: una ragazza afferma: «Sono rari i programmi che rendono interessanti le trasmissioni». Un ragazzo invece afferma che vanno abbastanza bene e sono di un certo interesse; un altro infine chiede che siano più lunghe le trasmissioni, e più ricche di attrazioni.

2ª domanda: Quali desideri vorresti esprimere ai programmatori?

A. Ragazzi di 6-7 anni

Maschi 7, 25,9%: Fare film western

7, 25,9%: Fare telefilm

2, 7,4%: Racconti di avventure.

Altri desideri espresi una volta: più cartoni animati, avvenimenti sportivi, musica leggera. *Femmine* 4: Vorrei vedere la storia di Pinocchio

2: Vorrei vedere la storia di Arlecchino.

Altri desideri: vorrei facessero

Western e cartoni animati si dividono le preferenze dei telespettatori più giovani. A sinistra i protagonisti della serie «Rin Tin Tin»; a destra, alcuni divertenti personaggi di «Braccobaldo show».

nostri ragazzi sono chiamati a vivere ed a agire.

NATALE SOFFIENTINI

CORSI E CONVEGNI

Frascati

scuola, famiglia e mezzi di comunicazione di massa

Organizzato dal Centro didattico Nazionale per i rapporti Scuola-Famiglia e per l'orientamento scolastico, a Villa Falconieri di Frascati, si è svolto dal 21 al 25 marzo 1965 un corso di aggiornamento sul tema: «Scuola, famiglia e mezzi di comunicazione di massa: educazione scolastica ed educazione audiovisiva» al quale hanno partecipato una cinquantina di presidi, direttori didattici ed insegnanti delle scuole medie ed elementari.

La prima giornata del Corso è stata inaugurata dalla prof.ssa Emma Natta che ha portato ai partecipanti il saluto del Centro didattico in assenza del direttore del Centro prof. Bonacina. Quindi i lavori si sono aperti con due lezioni del prof. Antonio Mura (del Centro nazionale sussidi audiovisivi) rispettivamente dedicate ai seguenti temi: «Educazione scolastica ed educazione audiovisiva» e «Ripercussioni dell'esperienza audiovisiva sul comportamento scolastico, culturale e sociale».

Nei giorni seguenti si sono susseguite le seguenti lezioni: del prof. Franco Bonacina (direttore del Centro didattico nazionale per i rapporti Scuola-Famiglia e per l'orientamento scolastico) sui temi: «Sociologia del cinema» e «Cinema e cultura»; del prof. Schino (del Centro ricerche di Telescuola) su: «Le tecniche audiovisive (con particolare riferimento alla televisione)»; del prof. Adriano Magli (della Rai-TV) sul tema: «Radio, dischi e TV; conseguenze psicologiche e morali nella vita familiare»; del prof. Enzo Natta (dell'Ente dello spettacolo) su «La stampa di massa: fumetti e rotocalchi»; della prof.ssa Lucia Gamba (del Centro studi cinematografici) sul tema: «L'incidenza audiovisiva nella Scuola primaria e secondaria»; del prof. Federico Doglio (della Rai-TV) su: «L'incidenza della televisione sulla formazione culturale».

Con riferimento alle richieste fatte al Centro Studi Cinematografici da diversi insegnanti in occasione di vari Convegni (in particolare di quello tenutosi al Passo della Mendola nel luglio 1964), è stato organizzato, il 2 gennaio scorso, presso la sede del Centro milanese, un Incontro dedicato a tutti gli insegnanti residenti fuori Milano che, pur essendo in collegamento con il Centro, non hanno molte possibilità di incontrarsi con i dirigenti del Centro stesso.

Lo scopo del corso era quello di un reciproco scambio di esperienze e di ripensamenti sui problemi generali e specifici riguardanti l'educazione allo schermo dei ragazzi.

La riunione ha avuto quindi il carattere di scambio di vedute, di partecipazione di difficoltà e perplessità, di proposta di soluzioni, di messa in comune di linee di esperienza, ecc.

Al Convegno hanno preso parte una trentina fra presidi, direttori, insegnanti e collaboratori del Centro.

Gli interventi sono stati guidati sulla seguente linea: a) esperienze attuate (conversazioni in ambito scolastico ed extrascolastico; corsi veri e propri di linguaggio cinematografico, realizzazione di soggetti, sceneggiature, fotoreportage, film nell'ambito scolastico ed extrascolastico, ecc.); b) esperienze che si intendono programmare (sempre riguardo alle varie attività); c) studi effettuati o che si intendono effettuare (riguardo alle varie attività). I più significativi interventi hanno posto in evidenza i seguenti problemi:

A - La impreparazione degli insegnanti nei confronti del problema che ci interessa e, di conseguenza, la necessità di programmare dei corsi di aggiornamento dedicati ad essi.

B - La mancanza quasi assoluta di una produzione di film per ragazzi.

A seguito dei contatti da tempo in atto tra alcuni collaboratori del Centro studi cinematografici di Milano ed alcuni esponenti del Dipartimento della Istruzione, ed insegnanti del Canton Ticino (vedi Notiziario n. 2, 1963-64 e n. 1 1964-65) si sono tenute a Chiasso, nel pomeriggio del 20 e 27 gennaio, due riunioni di studio riservate agli insegnanti svizzeri della scuola elementare e maggiore, per iniziativa del prof. Bixio Candolfi e sotto la presidenza dell'ispettore scolastico del 1º circondario prof. Giuseppe Mondada di Minusio.

Nel pomeriggio del 20 gennaio la dott.ssa Mariolina Gamba (del Centro

Il giorno 9 febbraio 1965, alle ore 17,30, presso la sede del Centro studi cinematografici di Milano, in Via Napo Torriani 19, si è tenuto il secondo Incontro del Gruppo insegnanti per l'educazione allo schermo nella Scuola.

Sono stati presentati alcuni lavori del prof. Sandro Talamazzini, direttore del Centro provinciale sussidi audiovisivi di Cremona: alcuni brevi film per ragazzi ed un documentario sull'abbandono delle campagne cremonesi.

Una esposizione dello stesso prof. Talamazzini ha preceduto la proiezione delle pellicole.

Alle lezioni hanno fatto seguito i lavori di gruppo svolti da tre gruppi distinti guidati, rispettivamente: dalla prof.ssa Lucia Gamba (per il primo gruppo: scuola elementare); dal prof. Schino (per il gruppo: scuola media inferiore); dalla dott.ssa Mariolina Gamba (per il gruppo: scuola media superiore).

La discussione del film: «L'imputato deve morire» di Mark Robson, diretta dal dott. Giacinto Ciacco (dell'Ente dello spettacolo) ha completato il quadro del Convegno.

La conclusione dei lavori è stata fatta dal prof. Nazareno Padellaro, presidente della Consulta del Centro europeo dell'educazione di Villa Falconieri.

Ai lavori hanno in parte partecipato anche la prof.ssa Evelina Tarroni (del Centro nazionale film per la gioventù); l'arch. Avetta e mons. Angelichio, rispettivamente presidente e consulente dell'Ente dello spettacolo; don Claudio Sorgi, assistente nazionale del Centro studi cinematografici. Quest'ultimo, prendendo la parola su richiesta della prof.ssa Natta nella seduta conclusiva del Convegno, ha ringraziato il Centro didattico ed il prof. Padellaro ed ha auspicato che la collaborazione del Centro studi cinematografici con i Centri didattici nazionali e con il Centro europeo dell'educazione in ordine al problema dell'educazione agli strumenti della comunicazione sociale, così iniziata, si approfondisca e sia ricca di frutti.

Sul prossimo numero contiamo di poter riportare la mozione conclusiva del Corso.

C - La necessità di una sensibilizzazione dei genitori.

D - La particolare delicatezza di una educazione al cinema nella scuola media superiore.

E - L'interesse che i corsi di educazione al cinema e alla televisione suscitano nei ragazzi (soprattutto in quelli più maturi ed equilibrati).

F - L'importanza della conoscenza dei ragazzi di fronte ai film prima di impostare con essi la discussione sulle diverse opere.

G - La necessità, in una educazione allo schermo, di affrontare per primo il problema di una esatta lettura delle immagini e dei film.

H - L'importanza delle attività espressive in genere e della drammatizzazione in particolare nell'educazione allo schermo dei ragazzi.

I - L'utilità di iniziare un'opera di sensibilizzazione della scuola e degli educatori in genere servendosi della stampa e dei Centri provinciali sussidi audiovisivi.

L'incontro si è concluso con la promessa da parte degli organizzatori di una ripetizione di giornate del genere. Tutti i presenti infatti sono stati d'accordo nel ritenere molto indovinata la formula dell'incontro.

La nuova giornata di studio sarà programmata nel prossimo mese di maggio.

studi cinematografici di Milano) ha svolto due conversazioni sui temi: «Il problema dell'educazione allo schermo e la scuola»; «Il linguaggio cinematografico: i suoi elementi - come parlare ai ragazzi», seguite entrambe da una discussione sulla materia esposta e sulle esperienze svolte da alcuni insegnanti di Chiasso negli ultimi due anni scolastici.

Nel pomeriggio del 27 gennaio è stato proiettato il film «Lenka e il pulcino selvaggio», discusso dapprima con un gruppo di ragazzi in presenza degli educatori e poi tra gli educatori stessi per meglio individuare le linee metodologiche generali.

Nel dibattito che ha concluso la manifestazione gli educatori presenti hanno espresso un parere favorevole sulle opere presentate, in particolare sul documentario «La mia terra», la più recente e più matura del regista.

Di quest'ultimo lavoro, oltre all'intrinseca validità poetica, si è sottolineata la sua importanza come nuovo autentico apporto alla creazione di una filmologia adatta alla gioventù anche e soprattutto in vista di una educazione cinematografica nella scuola, in particolare nella scuola media inferiore.

Agli altri brevi film è stata riconosciuta una utilità soprattutto in vista di una educazione al cinema nelle prime classi della scuola elementare.

Chiasso

il C.S.C. per i maestri ticinesi

Milano

educazione cinematografica nelle scuole

RIPORTIAMO, dedicandolo a coloro che si occupano della programmazione di film per ragazzi, un elenco di opere che possono loro interessare.

In questo elenco riportiamo solo alcuni dati tecnici e il tema relativo ai diversi film. Se interessassero maggiori elementi, rendiamo noto che di tutti i film in elenco il Centro Studi Cinematografici di Milano (Via Napo Torriani 19) ha preparato, riunite in opuscoli, delle semplici schede che possono essere di grande utilità a tutti coloro che, sulle diverse opere, debbano condurre un dibattito. Queste schede possono essere richieste al Centro di Milano.

Vicino al titolo di ciascun film si riporta (fino a un massimo di quattro) un certo numero di asterischi quale indice sintetico di valutazione: più il numero è alto più il film è da ritenersi valido.

1) LA TRAGEDIA DEL PHOENIX * per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: C. Freud - bianco e nero - 35 mm.
durata: 90'
interpreti: Michael Craig, Peter Cushing
distribuzione: Variety

TEMA: L'attuazione continua e coerente del valore del senso del dovere finisce con l'avere ragione degli ostacoli che ad essa si contrappongono anche se a prezzo di un sacrificio.

2) IL COMANDANTE JOHNNY * per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Henry Hathaway - bianco e nero - 35 e 16 mm.
interpreti: Gary Cooper, Jane Greer
distrib.: DIF (35 mm.) O.C.M. (16 mm.)
TEMA: Il vivere assieme con i medesimi ideali riesce a creare un'unità di corpo.

3) LA VALANGA DEI SIOUX * per ragazzi fino ai 12 anni
regia: Kurt Neumann - bianco e nero - 35 mm.
durata: 85'
interpreti: Vincent Edwards, Yvette Dugzy
distribuzione: Indipendenti Regionali
TEMA: La concordia tra gli uomini è ostacolata dall'egoismo dei prepotenti.

4) FRONTIERE IN FIAMME * per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: George Waggner - colore - 16 mm.
durata: 80'
interpreti: Keith Larsen, Buddy Ebsen
distribuzione: M.G.M.
TEMA: Stima e fiducia reciproca, lealtà e generosità danno forza a superare le più difficili situazioni.

5) IL MIO AMICO DELFINO ** per ragazzi di tutte le età
regia: J. B. Clark - colore - 35 mm.
durata: 100'
interpreti: Chuck Connors, Luke Halpin
distribuzione: M.G.M.
TEMA: Il contatto con la natura attraverso l'amore e lo spirito di sacrificio, si impone come aiuto ad un mondo in costante lotta con gli elementi.

6) BIM **** per ragazzi di ogni età
regia: Albert Lamorisse - bianco e nero - 16 mm.
durata: 55'
distribuzione: Centro Studi Cinematografici - Milano
TEMA: L'amore per qualche cosa spinto fino al sacrificio, fa ravvedere, pentire e divenire buono chi è egoista e cattivo.

7) INNO DI BATTAGLIA *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Douglas Sirk - colore - 16 mm.
durata: 115'
interpreti: Rock Hudson, Martha Hyer
distribuzione: San Paolo
TEMA: La responsabilità di un'azione

TEMA: Per essere degni capitani di mare non basta la preparazione sui libri. Bisogna essere dotati di una forte carica trascinatrice, amare il mare e i propri uomini pur senza trasgredire alla disciplina di bordo. Il constatare le conseguenze anche dolorose del compiere il proprio dovere fino in fondo, turba profondamente chi non è ancora maturo e dequillibrato. Attraverso questa esperienza dolorosa però anche l'immaturo riesce a rendersi conto di quale responsabilità comporti l'essere capitani ed è pronto a seguire quella strada.

13) GIOVANI EROI ** per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: Francis D. Lyon - bianco e nero - 35 mm.
interpreti: Rory Calhoun, William Bendix
distribuzione: M.G.M.

TEMA: Anche un ragazzo, per il suo naturale coraggio e soprattutto per la forza d'animo e la maturità derivatagli da una precoce esperienza della sofferenza, può dare un contributo determinante alla soluzione delle più difficili situazioni.

14) MIO FIGLIO PROFESSORE *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Renato Castellani
interpreti: Aldo Fabrizi, le sorelle Nava, Mario Pisu
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'amore paterno, anche se non compreso e degnamente ricambiato, non ha limiti; porta (sorretto da finalità che vanno oltre le possibilità ambientali) l'individuo a sopportare i più pesanti sacrifici e, quando è necessario, alla rinuncia alle più care aspirazioni.

15) QUEL TRENO PER YUMA *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Demer Daves - bianco e nero - 16 mm.
interpreti: Glenn Ford, Van Heflin
distribuzione: Ceiad

TEMA: Il prender coscienza di valori quali quello della società intesa come bene comune e quello della giustizia, è apportatore di nuove vitalità. Anche se a questo si giunge a costo di sofferenze e solo con decisione, la nuova acquisizione risolve situazioni e problemi anche i più insolubili.

16) IL POSTINO SUONA SEMPRE... DIECI VOLTE * per ragazzi fino ai 16 anni
regia: Robert Lynn - bianco e nero - 35 e 16 mm.
durata: 96'
interpreti: Spike Milligan, Barbara Shelley
distribuzione: M.G.M.

TEMA: Di fronte al progresso tecnico e alla spersonalizzazione degli individui che ne deriva, appare quanto mai valida l'efficienza genuina e personale di un uomo responsabile.

17) PAQUITO * per ragazzi dagli 8 ai 14 anni
regia: Charles Cristou - bianco e nero - 35 mm.
durata: 85'
interpreti: Maurice Reyna, Virgilio Texera
distribuzione: Paramount

TEMA: Non è sufficiente fare del bene, quando per farlo si trasgrediscono le leggi: è necessario perciò cautelarsi dietro una prudenza che non è proprio del ragazzo. Da ciò consegue la necessità da parte sua di consigliarsi con le persone che possiedono tale prudenza e nelle quali egli ripone la sua fiducia.

18) IL VAGABONDO DELLA FORESTA * per ragazzi fino ai 16 anni
regia: Norman Foster - bianco e nero - 35 mm.
interpreti: William Holden, Loretta Young
distribuzione: R.K.O.
TEMA: L'affetto degli altri va meritato con la propria generosità.

fare sulle difficoltà imposte dalla cattiveria. Le due linee drammatiche che convergono nel tema: il valore della famiglia e della giustizia e la cattiveria sono incarnate nel film rispettivamente dal padre di famiglia e da Antonio Torres.

24) MASSACRO ALLE COLLINE NERE ** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: George Waggner - bianco e nero - 35 mm.
durata: 110'

interpreti: Clint Walker, Lian Sullivan
distribuzione: Warner Bros

TEMA: La giustizia, per la sua stessa natura, riesce a superare anche le inimicizie e le controversie personali, per librarsi al di sopra di esse ed affermare la verità, anche se ciò richiede il coraggio di mettere in rischio la vita stessa dell'uomo.

25) ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI *** per ragazzi di età superiore agli 8 anni

27) I VIAGGI DI GULLIVER *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Jack Sher - colore - 35 mm.
interpreti: Kerwyn Mathews, Jo Morrow
distribuzione: Columbia Ceiad

TEMA: Solo l'amore, temprato e reso forte dal sacrificio, può avere ragione dell'odio, della grassezza interiore, dell'ignoranza e della crudeltà in diverso modo presenti negli individui e nella società.

28) EADER IL PILOTA ** per ragazzi dagli 8 ai 14 anni
regia: Lewis Gilbert - bianco e nero - 16 mm.
durata: 130'

interpreti: Kenneth Moore, Mauriel Pavlov
distribuzione: S. Paolo

TEMA: Per mezzo del coraggio, della forza di volontà, della vicinanza di chi vuol bene si possono superare i gravi ostacoli creati da una sventura raggiungendo risultati cui sembrerebbe impossibile arrivare.



Un repertorio
vario ed
abbondante
selezionato dal
Centro Studi
Cinematografici
di Milano

50
FILM
ADATTI
AI

regia: Romolo Marcellini - bianco e nero - 16 mm.

interpreti: O. W. Fischer, N. Taranio
distribuzione: San Paolo

TEMA: La fiducia nell'umanità, la bontà dell'uomo e l'amore al prossimo vissuto con abbandono e fede in mezzo alle difficoltà, portano un uomo, ministro di Dio, a conquistare il rispetto e l'affetto di tutti e a conseguire la meta più bella della propria missione.

32) IL COMANDANTE JIM * per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: David Miller - bianco e nero - 35 e 16 mm.

interpreti: John Wayne, John Carroll
distribuzione: San Paolo (16 mm.); Euro Int. Film (35 mm.)

TEMA: La buona riuscita nelle azioni militari è condizionata al senso di cooperazione in cui ciascuno si inserisce in armonia con gli altri con equilibrio e con senso del limite.

33) I CANNONI DI NAVARONE ** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: J. Lee Thompson - colore - cinema-
scope - 35 mm.

interpreti: Gregory Peck, David Niven,
Anthony Quinn
distribuzione: Ceiad

TEMA: Nelle più difficili azioni militari non vale tanto il coraggio o l'iniziativa del singolo ma la collaborazione tra più persone le quali, sia pure con caratteri e qualità diverse, abbiano in comune l'unità d'intento, la stima reciproca, lo spirito di corpo, l'amicizia.

34) IL TIGROTTO * per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: Jerry Hopper - bianco e nero - 16 mm.

interpreti: Jeff Chandler, L. Day
distribuzione: San Paolo

TEMA: La lontananza della madre e la mancanza di una famiglia spingono a cercare in estranei comprensione ed affetto. I rapporti con il prossimo possono aiutarci a capire noi stessi e darci la forza di abbandonare ogni compromesso per seguire soltanto i nostri ideali.

35) FERMO POSTA PARADISO ** per ragazzi dai 6 ai 12 anni
regia: Ignazio Iquino - bianco e nero - 16 mm.

interpreti: P. Mortella, Isabel De Castro
distribuzione: San Paolo

TEMA: La bontà vera e la fede ingenua riescono ad ottenere anche le cose più difficili. Il contatto con questa bontà e questa fede a poco a poco giunge a mutare l'atteggiamento di chi è incredulo e avviato su una strada non buona.

36) GIOVENTU' DISPERATA ** per ragazzi di età superiore ai 14 anni
regia: Sergio Carlucci - bianco e nero - 16 mm.

interpreti: Renato Baldini, M. Diaz
distribuzione: San Paolo

TEMA: La carità, solo quando si manifesta in un impegno totale e si concreta in un rapporto da uomo a uomo e non da benefattore a beneficiario, riesce a divenire sensibile alle esigenze del prossimo, a vincere la diffidenza, l'orgoglio, le insidie del male e, oltre a sanare le piaghe e sublimare il dolore in chi la esercita, riesce a far emergere in ciascuno l'io profondo, con quel desiderio di bontà che la miseria spirituale e materiale tendono a soffocare.

37) LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni

regia: Mark Robson - colore - cinemascope - 35 mm.

interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens
distribuzione: 20th Century Fox

TEMA: La vera, autentica qualificazione dell'uomo quella che

più rifiorisce è subordinata alle doti di coraggio, fermezza, senso del dovere. L'umanità è sempre presente anche nell'uomo soldato perché ciascuno sotto la divisa possiede, oltre al corpo fisico, un mondo umano ricchissimo che è singolare anche se del tutto simile a quello di chi gli è accanto (amico o nemico che sia).

43) IL SEGRETO DI POLLYANNA *** per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: David Swit - technicolor - 16 mm.
interpreti: Hayley Mills, Jane Wyman
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'amore quando è concretamente vissuto con costanza, spontaneità ed entusiasmo nel rapporto con il prossimo, riesce a vincere in esso la sfiducia, il pessimismo, la diffidenza che gli deriva da pregiudizi e condizionamenti ambientali. In tal modo il bene si diffonde e si potenzia in un clima nel quale ciascuno è insieme soggetto ed oggetto dell'amore che tutti unisce e ognuno ripaga del sacrificio e sostiene nella difficoltà e nella sofferenza.

44) LA MORTE VIENE DALLLO SPAZIO ** per ragazzi di età superiore agli 8 anni

regia: Paolo Hensch - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: P. Hubschmid, M. Fischer
distribuzione: Paramount

TEMA: Il vero progresso, quello che lascia gli uomini veramente arricchiti, soddisfatti, sicuri, che coopera ad unirli e a migliorarli, è quello in cui ogni nuovo passo si lega ai precedenti in una situazione di solida e coerente assunzione di responsabilità.

45) MOBY DICK *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni

regia: John Huston - colore - 16 mm.
interpreti: Gregory Peck, Orson Welles
distribuzione: Warner Bros

TEMA: Disperata, cieca, insensata e tragica lotta dell'uomo che, acceso dalla superbia ed alimentato dall'odio, non accetta ma combatte altrettanto astiosamente quanto inutilmente la sua condizione di essere soggetto a dei limiti e si accanisce contro tutto quanto tali limiti attesta inequivocabilmente, descrivendo un itinerario la cui meta ineluttabile è la sconfitta e la morte.

46) L'AMANTE INDIANA *** per ragazzi di età superiore agli 8 anni

regia: Delmer Daves - colore - 35 mm. e 16 mm.

interpreti: James Stewart, Debra Paget
distribuzione: San Paolo (16 mm.), DIF (35 mm.)

TEMA: Alla pace, cioè al trionfo dell'amore, si può arrivare anche se le azioni sembrano insanabili, pur di avere coraggio e comprendere che le difficoltà hanno origine in noi stessi e negli altri in egual misura, non illudendosi che tutto si possa ottenere con facilità ma anzi pagando consapevolmente con il dolore ogni conquista.

47) ROBIN HOOD E I PIRATI * per ragazzi di età superiore ai 12 anni

regia: Giorgio Simonelli - colore - 16 mm.

interpreti: Lex Barker, Jackie Lane, Rossana Leri

distribuzione: San Paolo

TEMA: Il coraggio, la forza, la lealtà sostenuti dall'aiuto di amici, portano al trionfo chi è animato dal dovere e dalla volontà di salvare il proprio popolo da un tiranno.

48) LA STORIA DEL GENERALE CUSTER * per ragazzi di età superiore ai 12 anni

regia: Raoul Walsh - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: Errol Flynn, Olivia de Havilland
distribuzione: Marte

5) IL MIO AMICO DELFINO ** per ragazzi di tutte le età
regia: J. B. Clark - colore - 35 mm.
durata: 100'
interpreti: Chuck Connors, Luke Halpin
distribuzione: M.G.M.

TEMA: Il contatto con la natura attraverso l'amore e lo spirito di sacrificio, si impone come aiuto ad un mondo in costante lotta con gli elementi.

6) BIM **** per ragazzi di ogni età
regia: Albert Lamorisse - bianco e nero - 16 mm.
durata: 55'
distribuzione: Centro Studi Cinematografici - Milano

TEMA: L'amore per qualche cosa spinto fino al sacrificio, fa ravvedere, pentire e divenire buono chi è egoista e cattivo.

7) INNO DI BATTAGLIA *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Douglas Sirk - colore - 16 mm.
durata: 115'
interpreti: Rock Hudson, Martha Hyer
distribuzione: San Paolo

TEMA: La scoperta del senso religioso della vita rende l'uomo capace di un completo dono di sé a Dio e agli uomini.

8) IL MAESTRO *** per ragazzi di ogni età
regia: Aldo Fabrizi - bianco e nero - 16 mm.
durata: 100'
interpreti: Aldo Fabrizi, Alfredo Mayo
distribuzione: Corona

TEMA: Solo l'amore divino che assume le sembianze più consone per arrivare all'uomo fa ritrovare a chi ha subito una esperienza molto dolorosa, il senso della vita e la fiducia in se stessi e nella propria missione.

9) TI-KOJO E IL SUO PESCECANE *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Folco Quilici - colore - 35 mm.
durata: 120'
distribuzione: Titanus

TEMA: L'autentica vicinanza ed amicizia con la natura se contrasta con il progresso industriale e turistico, ed è superata dal benessere che da questo deriva, è però fonte di ricchezza interiore che trascina chi ne sa scorgere la profondità e l'intensità umana.

10) UN ANGELO E' SCESO A BROOKLYN *** per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: Ladislao Vajda - bianco e nero - 16 mm.
durata: 95'
interpreti: Pablito Calvo, Peter Ustinov
distribuzione: Corona

TEMA: La grettezza e l'egoismo rendono l'uomo simile alla bestia; l'amore al prossimo lo redime.

11) COW BOY COL VELO DA SPOSA *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: David Swift - colore - 35 mm.
distribuzione: Rank Film

TEMA: La costanza, la volontà di amare e di essere amati, la convinzione della giustizia del fine per cui si lotta, la collaborazione, portano a conseguire anche le mete più difficili e a prima vista irraggiungibili come quella di ricongiungere due genitori separati da anni proprio quando uno di essi sta per sposarsi nuovamente.

12) NAVIGANTI CORAGGIOSI ** per ragazzi di ogni età
regia: Henry Hathaway - Bianco e nero - 16 mm.
interpreti: Lionel Barrymore, R. Widmark
distribuzione: San Paolo

17) PAQUITO * per ragazzi dagli 8 ai 14 anni
regia: Charles Cristou - bianco e nero - 35 mm.
durata: 85'

interpreti: Maurice Reyna, Virgilio Texera
distribuzione: Paramount

TEMA: Non è sufficiente fare del bene, quando per farlo si trasgrediscono le leggi: è necessario perciò cautelarsi dietro una prudenza che non è proprio del ragazzo. Da ciò consegue la necessità da parte sua di consigliarsi con le persone che possiedono tale prudenza e nelle quali egli ripone la sua fiducia.

18) IL VAGABONDO DELLA FORESTA * per ragazzi fino ai 16 anni
regia: Norman Foster - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: William Holden, Loretta Young
distribuzione: R.K.O.

TEMA: L'affetto degli altri va meritato con la propria generosità.

19) LA VALLE DEI DISPERATI * per ragazzi dagli 8 ai 16 anni
regia: Edward Nassour e Ismael Rodriguez - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: Guy Madison, Patricia Medina, Carlos Rivas

distribuzione: Euro International Film

TEMA: Il coraggio e la generosità portano a superare situazioni gravi e impreviste e vengono premiati con il loro riconoscimento anche da parte di chi inizialmente era nemico.

20) GLI ARCIERI DI SHERWOOD * per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Terence Fisher - colore - 35 mm.
interpreti: Richard Green, Peter Cushing
distribuzione: Ceiad

TEMA: La malvagità e la cattiveria di pochi riesce ad avere ragione sui più per la paura che incute la loro posizione di potere fino a quando un forte impeto di amore e di giustizia ha nettamente il sopravvento superando ostacoli e pericoli sempre più grandi.

21) LE AVVENTURE DI TOPO GIGIO ** per ragazzi fino ai 12 anni
regia: Federico Coidura - colore - 35 mm.
durata: 71'

interpreti: Ignazio Colnaghi, Milena Zini
distribuzione: Variety

TEMA: La collaborazione quando è leale aiuta a superare le difficoltà e a divenire più buoni.

22) U 153 - AGGUATO SUL FONDO ** per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: C. M. Pennington Richards - bianco e nero - 35 mm.
durata: 90'

interpreti: James R. Justice, Payne Lawrence
distribuzione: Rank Film

TEMA: La riuscita nelle imprese eccezionali non è legata all'eroismo di poche persone che danno una prestazione superiore alle loro possibilità, ma al coordinamento di tutte le forze presenti in modo che, senza che a nessuno venga chiesto più di quanto può dare, ognuna di esse venga equilibratamente fatta convergere allo scopo comune.

23) OTTOCENTO LEGHE SULL'AMAZZONIA * per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Alan Cbane - colore - 35 mm.
durata: 105'

interpreti: Vic Connors, John Mason
distribuzione: Castelli

TEMA: L'unione familiare e la fede in una giustizia superiore riescono a trion-

regia: Ken Annakin - colore - 35 mm.
durata: 130'

interpreti: John Mills, Dorothy McGuire
distribuzione: Rank Film

TEMA: Quando la famiglia è focolare di affetti, fondamentale fattore di equilibrio, essa diventa sorgente di forza per superare ogni contrarietà anche naturale e trasformarla in elemento costruttivo della personalità.

26) I DUE NEMICI *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Guy Hamilton - colore - 35 mm.
durata: 110'

interpreti: David Niven, Alberto Sordi
distribuzione: De Laurentiis

TEMA: Il quotidiano condividere le fatiche e i sacrifici di una guerra permette a due uomini, fondamentalmente aperti e disposti alla comprensione umana, di giungere a stimarsi e a comprendersi superando tutte le barriere create fra loro dal dovere di combattersi e da una preconcetta posizione di disistima e ostilità sorta da una diversa educazione ai valori della vita umana.

29) IL RICCO E IL POVERO ** per ragazzi di ogni età
regia: Wolfgang Sheilf - bianco e nero - 16 mm.
durata: 95'

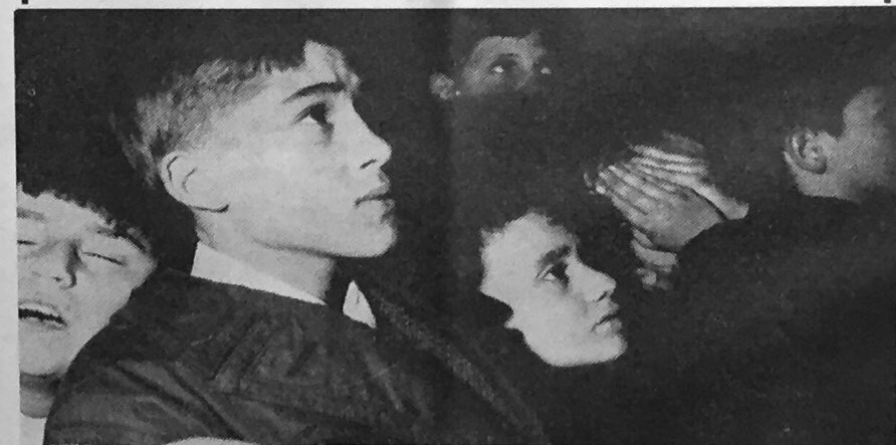
interpreti: Hans Yohnker, Hedit Mill
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'amore materno è la più grande delle ricchezze; quindi un bambino, per ricco e agiato che sia, senza la mamma è il più povero dei poveri. Gli atti di bontà, voluti e compiuti senza fini estranei, sono prima o poi sempre premiati.

30) DAGLI APPENNINI ALLE ANDE ** per ragazzi dai 6 ai 13 anni
regia: Folco Quilici - colore - 16 mm.
interpreti: M. Polotti, Eleonora Rossi Drago
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'amore per la mamma e l'esigenza di ritrovarla spingono a superare le maggiori difficoltà pur di riabbracciarla. Anzi queste difficoltà e la sofferenza per superare temprano quello stesso amore affinandolo ed arricchendolo.

31) DON VESUVIO * per ragazzi di età superiore agli 8 anni



50 FILM ADATTI AI RAGAZZI

regia: Giorgio Capitani - bianco e nero - 16 mm.
interpreti: Renato Baldini, M. Diaz
distribuzione: San Paolo

TEMA: La carità, solo quando si manifesta in un impegno totale e si concretizza in un rapporto da donna a uomo e non da benefattore a beneficiario, riesce a divenire sensibile alle esigenze del prossimo, a vincere la diffidenza, l'orgoglio, le insidie del male e, oltre a sanare le piaghe e sublimare il dolore in chi la esercita, riesce a far emergere in ciascuno l'io profondo, con quel desiderio di bontà che la miseria spirituale e materiale tendono a soffocare.

37) LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: Mark Robson - colore - cinemascopio - 35 mm.

interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens
distribuzione: 20th Century Fox

TEMA: La vera, autentica qualificazione dell'uomo, quella che gli dà in ogni momento la sicurezza di una preparazione sufficiente a vincere ogni difficoltà è « l'amore »: è una carica che amplifica le stesse capacità umane, è l'arma con cui si conseguono le vittorie più strepitose.

38) RIO BRAVO *** per ragazzi di età superiore ai 10 anni
regia: John Ford - bianco e nero - 35 e 16 mm.

interpreti: John Wayne, Maureen O'Hara
distribuzione: Marte (35 mm.); Angelicum (16 mm.)

TEMA: Autenticità di una umanità della quale situazioni difficili ed avverse, ed uno stile di vita rigoroso e severo, governato da un profondo e disciplinato senso del dovere, non valgono ad intaccare ma finiscono col potenziare e rendere essenziali le più intime e delicate vibrazioni.

39) IL GRANDE GIORNO ** per ragazzi dai 6 ai 12 anni
regia: Rafael Gil - bianco e nero - 16 mm.

interpreti: Miguelito, Gil Miguel Angel Rodriguez
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'appagamento di un giusto desiderio è raggiunto solo al prezzo della sofferenza, con buona volontà e costanza.

40) I FIGLI DEL CAPITANO GRANT *** di età superiore agli 8 anni
regia: Robert Stevenson - colore - 35 mm.

interpreti: Maurice Chevalier, Hayley Mills
distribuzione: Rank Film

TEMA: Quando un gruppo umano si muove, credendo in un retto fine, con saggezza e fiducia non limitata alle proprie forze ma aperta ad accogliere tutti gli aiuti, raggiunge una tale armonia di azione da richiamare quell'apporto del prossimo e della Provvidenza che gli rende possibile l'effettivo raggiungimento dello scopo prefisso.

41) GLENN MILLER ** per ragazzi di età superiore ai 12 anni
regia: Anthony Mann - 16 mm.

interpreti: James Stewart, June Allyson
distribuzione: San Paolo

TEMA: La vita di un uomo, nel raggiungimento delle proprie aspirazioni, è resa possibile da una sicura chiarezza della propria via: dall'aiuto, dal sostegno, dalla fiducia, dall'incentivo, dall'amore di una compagna generosa e comprensiva.

42) L'AFFONDAMENTO DELLA VALIANT ** per ragazzi di età superiore agli 8 anni
regia: Roy Baker, Giorgio Capitani - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: Ettore Manni, John Mills
distribuzione: Euro

TEMA: La riuscita delle azioni militari

regia: Giorgio Capitani - bianco e nero - 16 mm.
interpreti: Renato Baldini, M. Diaz
distribuzione: San Paolo

TEMA: La carità, solo quando si manifesta in un impegno totale e si concretizza in un rapporto da donna a uomo e non da benefattore a beneficiario, riesce a divenire sensibile alle esigenze del prossimo, a vincere la diffidenza, l'orgoglio, le insidie del male e, oltre a sanare le piaghe e sublimare il dolore in chi la esercita, riesce a far emergere in ciascuno l'io profondo, con quel desiderio di bontà che la miseria spirituale e materiale tendono a soffocare.

47) ROBIN HOOD E I PIRATI * per ragazzi di età superiore ai 12 anni
regia: Giorgio Simonelli - colore - 16 mm.
interpreti: Lex Barker, Jackie Lane, Rossana Lori
distribuzione: San Paolo

TEMA: Il coraggio, la forza, la lealtà sostenuti dall'aiuto di amici, portano al trionfo chi è animato dal dovere e dalla volontà di salvare il proprio popolo da un tiranno.

48) LA STORIA DEL GENERALE CUSTER * per ragazzi di età superiore ai 12 anni
regia: Raoul Walsh - bianco e nero - 35 mm.

interpreti: Errol Flynn, Olivia de Havilland
distribuzione: Marte

TEMA: L'oggettiva coscienza del proprio valore, l'ambizione, quando è sostenuta da doti personali quali l'entusiasmo, lo scintillare, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la prudenza, la decisione, l'intuito, riescono a supplire alla inesperienza sormontando gli ostacoli che la timidezza, gli interessi personali e la disonestà frappongono e riescono a riunire gli altri attorno a sé, comunicando ad essi la stessa carica di entusiasmo e portandoli al successo e alla gloria.

49) L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE *** per ragazzi di età superiore ai 12 anni
regia: Edward Dmytryk - colore - 16 mm.

interpreti: H. Bogart, F. Mac Murray
distribuzione: San Paolo

TEMA: L'irrigidirsi su posizioni oggettive, l'erigersi da parte degli uomini su una spietata giudice dell'altro, l'abbandono il pieno della vicendevole comprensione, del vicendevole aiuto, della reciproca fiducia per portarsi al contrario su quello della critica intransigente, dello schermo meschino, del disprezzo superficiale, dell'imposizione autoritaria vuota di un contenuto umano, il dare in una parola libero sfogo alle manifestazioni dell'egoismo, della disonestà, della paura, dell'equivoco, dell'aggressività sproporzionata, costituiscono il germe corrosivo che tramuta progressivamente la vita dell'uomo da sede di armoniosa e serena collaborazione, in campo di lotta fra forza avversa, e convergono ineluttabilmente nell'isolamento, nell'incompatibilità, nell'irreparabile rinuncia a un dialogo, nella drammatica frattura di rapporto.

50) LENKA E IL PULEDRO SELVAGGIO **** per soggetti dai 9 ai 14 anni e dai 18 anni in poi adatto per i catori
regia: Karel Kachyna - bianco e nero - 35 mm. e 16 mm.

distribuzione: Arco (35 mm.); San Paolo (16 mm.)

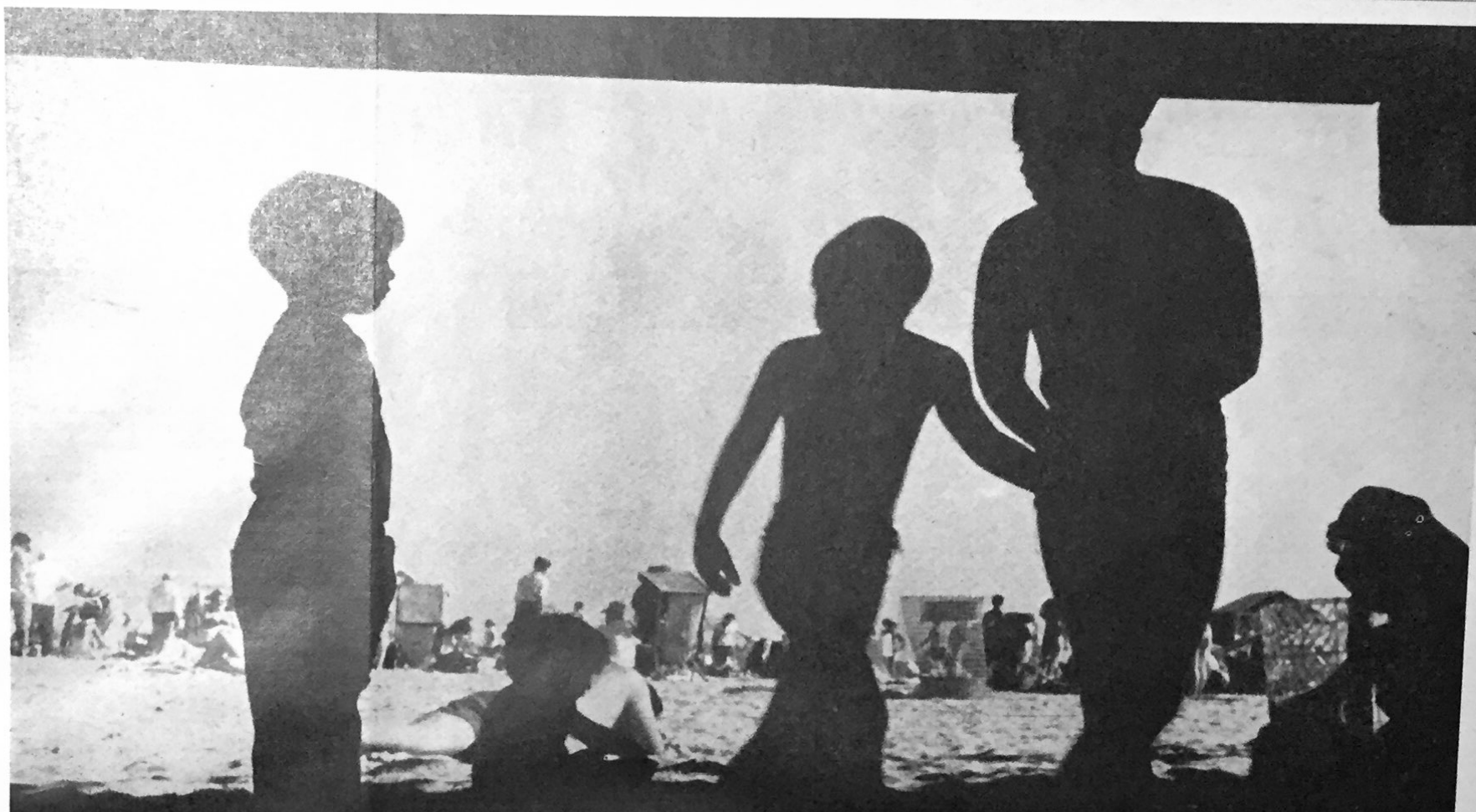
TEMA: La lotta per l'affermazione dei valori della comprensione, della solidarietà dell'amore contro un mondo grossolano insensibile richiede, per essere condotta fino in fondo, costanza, forza e sacrificio in essa anzi si svela la dimensione macerazione interiore legata ad ogni autentica acquisizione personale.

Il ritrovare questa dimensione nei rapporti più intimi, lo scoprire la realtà nella ottusità e nella cattiveria dell'uomo disorienta e turba profondamente chi si apre alla vita, ma è in grado di asserire, equilibratamente orientata, di asserire uno stimolo positivo nel senso di una profonda acquisizione dei valori umani, scandire un passo avanti alla conquista se stessi.

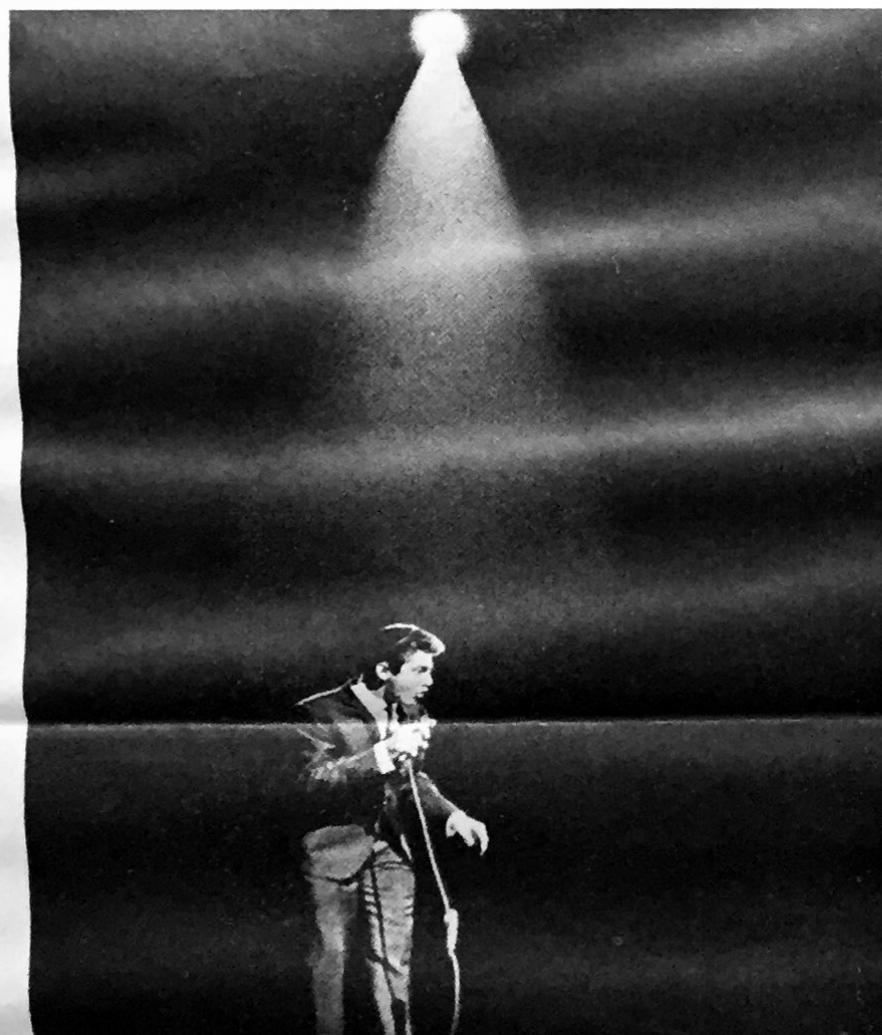
IL CINEMA - VERITA' - 2

DALL'ALTRA PARTE DELL'ATLANTICO

- Stati Uniti e Canada, due scuole attivissime
- Il metodo di Rouch e quello di Leacock
- L'“occhio candido” del cinema canadese



« Il piccolo fuggitivo » di Engel e Orkin, poetico esempio di cinema-verità.



quel grigio talvolta sfocato caratteristico di tanti « reportages ».

Da questo punto di vista, sul terreno delle possibilità enormi che il mezzo cinematografico ha di penetrare ovunque, di « strisciare sotto le porte », come diceva Vertov, *The savage eye* (L'occhio selvaggio) è forse uno degli esempi più acuti, un vero « tour de force » del *Kinoglatz* teorizzato dallo stesso Vertov. Tutto questo materiale, spesso suggestivo e « sensazionale », resta tuttavia, nel complesso e rispetto alle intenzioni di partenza, alla superficie, proprio per l'assenza di un solido terreno critico ed estetico su cui poggiare le fondazioni.

Ombre (prima versione) costituisce invece una esperienza singolare, forse la prima, d'una completa spontaneità ed improvvisazione della sceneggiatura, della recitazione, della tecnica, trasposte dal campo documentaristico a quello del film drammatico.

A questo punto, in relazione al film di Cassavetes (meglio definito come « un progetto di lavoro in comune coordinato da Cassavetes ») si innesterebbe tutto un discorso sulle esperienze successive del « cinema spontaneo » americano ed un altro ancora, forse più interessante, sui rapporti di questa nuova avanguardia con la letteratura *beatnik* e la pittura da Pollock in poi. Ma questo ci porterebbe troppo lontano: meglio, per

l'appoggio finanziario della *Time Inc.* e dette il nome alla loro associazione, la « Drew Associates », da Don Pennebaker, ingegnere elettronico, e dai fratelli Albert e David Maysles, « cameramen ».

Il loro fine era essenzialmente quello di creare una sorta di nuovo giornalismo cinematografico, in cui il cineasta si limitasse a registrare obiettivamente la realtà, senza intervenire per modificarla o controllarla. Il metodo seguito consiste essenzialmente nello scegliere un soggetto (quasi sempre un personaggio pubblico), seguirlo passo passo, con la cinepresa incollata addosso, nella sua vita quotidiana, nella sua lotta per realizzare le sue ambizioni e le sue mete o semplicemente per sopravvivere (la nozione di sopravvivenza e di lotta per la conquista del successo è al nocciolo delle migliori realizzazioni del gruppo).

A tal fine sono usate cineprese leggere e maneggevoli integrate con un magnetofono per la registrazione sonora sincrona (dei meccanismi ad orologeria garantiscono la sincronizzazione con uno scarto di 1/4 di secondo su 24 ore).

Si gira quanto più materiale possibile, poi al montaggio (in questa fase Drew svolgeva il ruolo più importante) si dà la forma definitiva al materiale girato.

Il film di Leacock (in realtà però tutti questi film sono opera dell'intera « équipe ») dà un senso preciso, pregnante, della competizione elettorale, che ha in parte il carattere e l'aspetto di una sagra commerciale, nella quale giocano un ruolo di primo piano elementi indefinibili, come la fotogenia e la capacità di creare « public relations » soddisfacenti.

Gli operatori di *Primary* (Leacock e i fratelli Maysles) seguirono quasi esclusivamente Kennedy ed è interessante notare come il loro atteggiamento nei riguardi del « protagonista » fosse agli antipodi di quello proprio di Rouch.

Racconta Pennebaker (in una intervista al gruppo di Leacock pubblicata inizialmente da *Film Culture*, nn. 21-23) « Se Kennedy avesse avuto l'impressione che Leacock fosse un'intruso, in senso fisico o morale, non avrebbe permesso certe cose, o non si sarebbe comportato naturalmente. Leacock riusciva a portare una sorta di distensione nella situazione, per cui la gente non si sentiva in attesa di sue direttive, ma in un certo senso si dimenticava di lui ».

Come si vede, tutto il contrario delle « provocazioni » di Rouch: aggiunge Drew che « Leacock passò una serata con Kennedy, mentre arrivavano man mano i risultati della competizione. Non c'erano giornalisti, né fotografi... eppure Leacock era là, con la sua camera, registrando immagini e suono di ciò che Kennedy

Chair, sul caso di un negro condannato alla sedia elettrica e graziato in extremis.

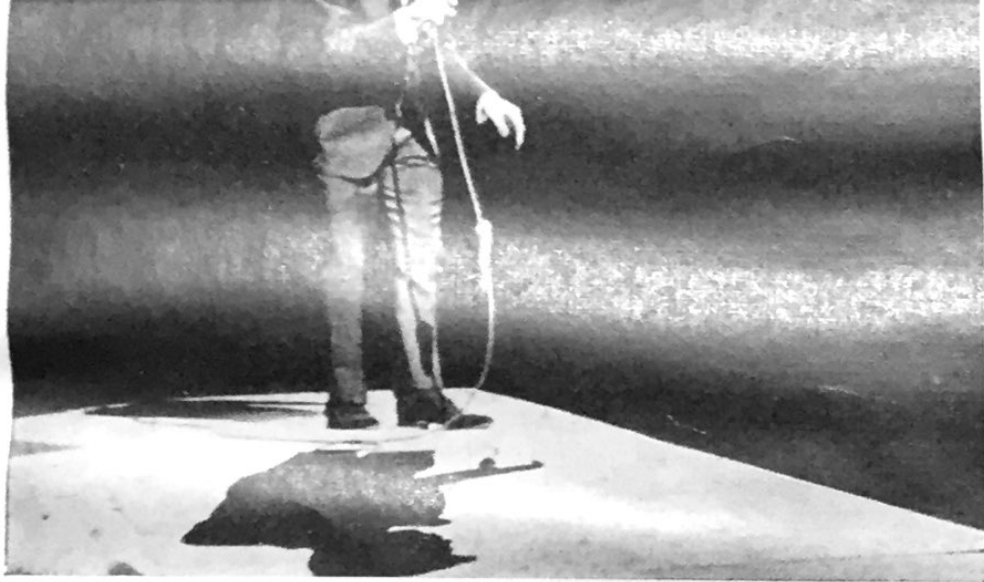
Fra le molte opere realizzate sulla scia dell'« équipe » di Leacock (che a quanto pare si è sciolta nel 1963) vale la pena di ricordare *The showman*, girato dai fratelli Maysles, che ha per « protagonista » il famoso produttore e distributore americano Joe Levine.

E' interessante a questo punto confrontare sommariamente le posizioni di Rouch e di Leacock. Questo ultimo si muove sostanzialmente sul terreno del giornalismo, sia pure di eccezione (basta pensare ai soggetti scelti per i suoi film), mentre Rouch rimane sempre nell'ambito della ricerca antropologica o sociologica o almeno sul piano d'un serio, approfondito impegno intellettuale. Quanto ai risultati, se si considerasse come indice-base un'ipotetica e oggettiva « verità », si potrebbe dire che Rouch va al di là, sovrappassando e deformando le realtà, Leacock invece ne resta al di qua, lasciando alle sue realizzazioni un qualcosa di grezzo, di non finito, di troppo immediato. In occasione di un convegno tenuto a Lione nella primavera 1963 per la Fiera-Mercato delle attrezzature tecniche per la televisione, al quale erano presenti i maggiori esponenti del « cinema-verità », Leacock e Rouch criticarono talvolta aspramente le reciproche posizioni, tanto da raffigurare quasi emblematicamente l'incompatibilità non solo tra due modi di

05-FEB-20
da pag. 7
foglio 1
www.datastam

B72DBHC
0009-00129

001072844.0000 LOT/RENDP_201_1296_10533_46511_Pag. 16 - 0



«Lonely boy» di Koenig e Kroitor, ritratto critico del cantante Paul Anka.

PASSIAMO ora dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, trascurando ancora gli interessanti esperimenti di «cinema-verità» provocati dalla fioritura del *Free cinema* inglese (*The Lambeth boys*, *Terminus*, *Nice Time*). In USA, la figura più interessante dell'ambito del «cinema-verità», che ha in pratica rivoluzionato il documentarismo americano ed ha fortemente influenzato il movimento prevalentemente d'avanguardia designato come *New American Cinema*, è senza dubbio Richard Leacock.

Vi sono state prima di Leacock alcune interessanti esperienze che vale la pena di ricordare brevemente. In *the Street* (1948, di Levitt, Loeb e Agee) una sorta di documentario girato per le strade di New York e *The quiet one* (1949), di Sidney Meyers, la storia di un ragazzo negro solitario e psicologicamente disadattato, possono essere considerati gli iniziatori del nuovo stile in America. Entrambi trattavano un soggetto di umile realismo, non usavano attori professionisti, erano girati sugli stessi luoghi della vicenda, spesso con macchine da presa nascoste.

Con *Il piccolo fuggitivo* (1953) e *Lovers and Lollipops* (1955), Morris Engel e Ruth Orkin, sua moglie e collaboratrice, utilizzarono egregiamente le nuove tecniche per il film a soggetto, sia pure episodico e senza trama in senso tradizionale.

Dopo questi due film regolarmente doppiati, Engel comprese l'importanza capitale del sonoro. Allora si fece costruire una minuscola attrezzatura nella quale camera e sonoro, funzionando a batteria, sono indipendenti l'una dall'altra, agevolmen-

te portatili, silenziosi e sincronizzati. Con questo sistema fu girato *Wedding and Babies* (1958).

Scriva Leacock in proposito: «Così è stata infranta una barriera. E' triste pensare che l'industria del film, gigantesca industria che ha inghiottito milioni di dollari per dare delle proporzioni diverse agli schermi, abbia lasciato ad un fotografo di riviste e ai suoi mezzi limitati il compito di una ricerca così essenziale».

Con *On the bowery* (1956) e *Come back, Africa* (1958) di Lionel Rogosin, un cineasta di origine russa, s'introduce nel cinema indipendente nuovayorchese una forte nota di impegno sociale.

Il primo film è un'inchiesta pungente sulla profonda tristezza di un disperato sottomondo cittadino, il secondo, girato clandestinamente, «tratta essenzialmente delle condizioni umane esistenti in Sud Africa sotto la spietata politica del regime attuale».

Ulteriori progressi sulla strada del «cinema-verità», furono compiuti dallo stesso Sidney Meyers con *The savage eye* (1959) e da John Cassavetes con *Ombre* (1958).

Il primo si rifà direttamente alle teorie ed alle esperienze di D. Vertov e pretende di dare un ritratto della vita americana contemporanea, nei suoi aspetti più vari e contraddittori. Meyers realizzò il suo film in due anni, con la collaborazione di un incredibile numero di operatori di cinegiornali, capaci di usare la peculiare tecnica dell'attualità, teleobiettivi, transfocali ecc., capaci di trovare un tono fotografico comune,

mentre a quello del film drammatico. A tal fine sono usate cineprese leggere e maneggevoli integrate con un magnetofono per la registrazione sonora sincrona (dei meccanismi ad orologeria garantiscono la sincronizzazione con uno scarto di 1/4 di secondo su 24 ore).

Si gira quanto più materiale possibile, poi al montaggio (in questa fase Drew svolgeva il ruolo più importante) si dà la forma definitiva al materiale girato. Già operatore, per *Lousiana Story* di Flaherty (per cui conserva una grande venerazione, chiamandolo ancora «The great old man», «il grande vecchio») Leacock, dopo un'intensa attività documentaristica, volle perfezionare l'equipaggiamento tecnico utilizzato da Engel e cominciò così a realizzare, dal 1959, i suoi film non da solo però, ma in una «équipe» affiatatissima, composta principalmente da Robert Drew (ex-fotoreporter di *Life*, che assicurò

la tecnica di ripresa, e J. F. Kennedy, che assicurò la regia).

Si gira quanto più materiale possibile, poi al montaggio (in questa fase Drew svolgeva il ruolo più importante) si dà la forma definitiva al materiale girato.

Leacock, giornalista con la cinepresa

Uno dei primi risultati del loro lavoro comune fu *Primary*, del 1960. Il soggetto era la campagna elettorale «primaria» in seno al partito democratico per la designazione del candidato ufficiale alla presidenza. I competitori in lizza erano il senatore Humphrey (ora vice-presidente di Johnson) e J. F. Kennedy.



«Jane» narra la storia dello sfortunato debutto teatrale dell'attrice Jane Fonda.

Leacock riusciva a portare una sorta di distensione nella situazione, per cui la gente non si sentiva in attesa di sue direttive, ma in un certo senso si dimenticava di lui».

Come si vede, tutto il contrario delle «provocazioni» di Rouch: aggiunge Drew che «Leacock passò una serata con Kennedy, mentre arrivavano man mano i risultati della competizione. Non c'erano giornalisti, né fotografi... eppure Leacock era là, con la sua camera, registrando immagine e suono di ciò che Kennedy faceva e diceva e l'atmosfera in cui si trovavano».

Le altre principali realizzazioni della «Drew Associates», sulle quali non ci soffermiamo in particolare in quanto hanno tutte sostanzialmente la stessa impostazione, sono: *Cuba, Si, Yanki No*, sulla situazione sociale in Venezuela, *Eddie*, sulla vita del corridore automobilista Eddie Sachs, *Jane*, la storia dello sfortunato debutto teatrale di Jane Fonda, un film su Nehru e *The*

Rouch va al di là, sopraffando e deformando le realtà, Leacock invece ne resta al di qua, lasciando alle sue realizzazioni un qualcosa di grezzo, di non finito, di troppo immediato. In occasione di un convegno tenuto a Lione nella primavera 1963 per la Fiera-Mercato delle attrezzature tecniche per la televisione, al quale erano presenti i maggiori esponenti del «cinema-verità», Leacock e Rouch criticarono talvolta aspramente le reciproche posizioni, tanto da raffigurare quasi emblematicamente l'incompatibilità non solo fra due modi di vedere, ma fra due culture opposte, quella francese e quella anglosassone. Leacock postula una specie di rousso-vianesimo cinematografico, alla ricerca delle persone e degli oggetti nelle loro condizioni naturali. Per Rouch (che ammira Flaherty non meno di Leacock) si tratta di evitare le verità troppo facili per tentare invece di penetrare sempre fino alla radice degli atteggiamenti che la società, primitiva o evoluta che sia, ci suggerisce e ci impone. Leacock afferma che Rouch giunge a forzare i significati e le interpretazioni, ad impedire alle persone di essere semplicemente se stesse. Rouch replica che Leacock ha un atteggiamento troppo contemplativo, troppo passivo, che accetta troppo acriticamente e prontamente ogni cosa, nell'accettazione sicura seppure inconsapevole della «american way of life». La discussione, naturalmente, rimase aperta.

Una scuola di cinema vivo

Prima di concludere questo rapido panorama, pare indispensabile aggiungere alcune notizie su quelle che può essere chiamata la «via» canadese al «cinema-verità». Il Centro della vita cinematografica canadese è Montreal, sede del National Film Board (ovvero Office National du Film, a seconda che si preferisca l'una o l'altra delle due lingue ufficiali). Il N.F.B. è un organismo statale, istituito con una legge del 1939, organizzato da John Grierson e divenuto popolare in tutto il mondo grazie soprattutto ai disegni animati di Norman MacLaren. Degli altri 250 (circa) film (tutti a 16 mm. e molti prodotti per la televisione) sfornati ogni anno dall'«Office», parecchi sono di ottimo livello. Era naturale che per il grande sviluppo (anche tecnico: il microfono a cravatta, a quanto pare, è stato inventato proprio al-

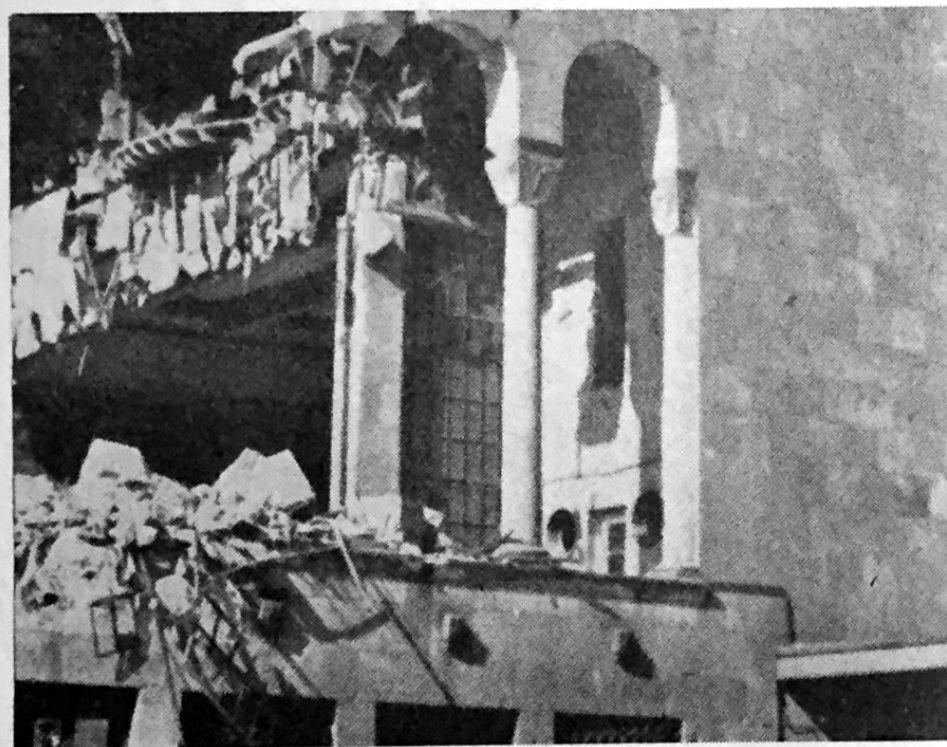
(Segue a pag. 8)

GIANCARLO MONTERISI

VALORI UMANI E RELIGIOSI NELLA "SEMANA" DI VALLADOLID

La «Settimana internazionale di cinema religioso e di valori umani» che si tiene annualmente a Valladolid da ormai dieci anni, ha una sua fisionomia chiara e precisa che la fa differenziare da altre annuali manifestazioni cinematografiche. E' questa una rassegna con una sua specializzazione, o meglio, qualificazione particolare: infatti le opere che in essa sono rappresentate debbono, nella loro dignità formale, essere capaci di portare un «messaggio che possa andare dritto al cuore degli uomini ed avere perciò una forte carica positiva o negativa». Queste opere quindi devono essere pensate e realizzate al fine di rendere un servizio all'uomo perché egli possa meglio comprendere se stesso, i problemi suoi e del suo prossimo, e il mondo e il momento storico in cui vive.

Non è certo agevole, particolarmente in questa attuale fase di crisi della cinematografia mondiale, individuare quel numero occorrente di film, da sottoporre lungo l'arco di una settimana all'attenzione dell'opinione pubblica, che abbiano — sia pure in senso non rigoroso, ma lato — quei requisiti rispondenti alla programmatica denominazione della rassegna. Comunque nonostante queste difficoltà, anche quest'anno per la X edizione, che si è svolta dal 25 aprile al 2 maggio, è stato possibile allestire un programma vario e interessante. Molti tra i film presentati in concorso erano inediti, mentre altri risultavano già apparsi in circolazione da qualche tempo. Quest'ultimo fatto è dovuto al regolamento della «Settimana» che prescrive che i film presentati alla Rassegna debbano essere inediti unicamente per la Spagna e non per il resto del mondo. Tra i film già apparsi in Italia figurano: «Il mondo senza sole» di Jacques Ives Cousteau che narra l'esperienza di un gruppo di studiosi di biologia marina che hanno vissuto per lunghi anni in un'abitazione sottomarina per studiare più direttamente la fauna del fondo del mare; «One potato two potato» (apparso in Italia con il titolo *La dura legge*), storia di una bianca divorziata, con una bambina, che si risposa con un negro e che dal precedente marito sarà privata dell'affidamento della figlia; «Saul e David», nobile opera realizzata per la San Paolo Film da Marcello Baldi, per il ciclo di film sull'istoria biblica; «Harakiri» del giapponese Ma-



costringevano il samurai rimasto senza signore ad autosopprimersi; «L'amaro sapore del potere» di Franklin Schaffner che mostra quanto a volte possa essere aspra e crudele la lotta tra i candidati per la presidenza negli Stati Uniti.

Tra i film inediti «Alleman» (Dodici milioni di olandesi) di Bert Haanstra ha incontrato ampi consensi ricevendo il «Premio San Gregorio». E' questo un lungometraggio che descrive la vita dell'uomo olandese, colto con sorridente arguzia e anche con amore nei suoi atti di tutta la giornata e in particolare nei momenti di riposo e di quiete. Realizzato con ottima tecnica e con un sapiente e sicuro uso del linguaggio cinematografico e sostenuto da un ritmo gradevole, questo film è un invito ad amare il nostro prossimo. Un altro premio (Il Labaro de oro, il premio principale non è stato assegnato), quello dell'Istituto di Cultura Hispanica è stato conferito ad un film spagnolo «El niño y el muro» che ha per protagonista un vispo bambino (forse un po' troppo compiaciuto di sé nell'atteggiarsi con le sue smorfiette dinanzi all'obiettivo) che giocando al limite del muro di Berlino fa volare il suo pallone dal-

una bambina che diverrà sua compagna di giochi. «Hivane Donaldson», il film presentato dagli Stati Uniti è una cronaca che lungo l'arco di tre mesi, in Virginia, Alabama e Mississippi illustra l'opera del «Comitato negro per la non violenza». Opera di alto valore umano, ma realizzata con linguaggio più congeniale alla televisione che a un film. Anche per il film portoghese «Os verdes anos» (Gli anni verdi) del regista Paulo Rocha, le intenzioni dell'autore non si sono realizzate sul piano espressivo. Ventiquattro anni è l'età media di quanti hanno lavorato alla sua realizzazione, e la mancanza di esperienza e di misura si sente pesantemente. «Skopje '63», già premiato lo scorso anno a Venezia, ha guadagnato la «Spiga d'Oro», secondo premio in ordine di importanza conferito dalla Giuria (presieduta dal regista Léonide Moguy). Una viva e vera storia della città di Skopje in Jugoslavia che fu quasi interamente distrutta da un terremoto, e che con la volontà e la fiducia dei suoi abitanti, e con il soccorso di quasi tutti i Paesi del mondo, è stata ricostruita in poco tempo. In questa cronaca drammatica il regista Veljko Boulajic ci ha dato tutta la misura delle sue

di questo autore, considerato tra i più validi del suo paese, vedremo in Italia uno dei suoi film più importanti «Kozara». Il film, presentato dall'Inghilterra, «Young Cassidy» porta la firma di John Ford come produttore ed è diretto da Jack Cardiff. Un ritratto a tutto tondo di un autore teatrale irlandese, Sean O'Casey, ai primi anni di questo secolo, personaggio pieno di vitalità e di forza, e destinato a rinunciare alla amicizia dei compagni e all'amore della sua fidanzata. Collateralmente alla rassegna di film (ce n'erano anche in retrospettiva, dedicata quest'anno a Fellini e a Welles) si sono svolte le conversazioni che avevano per tema «la convivenza umana», articolate nei quattro sottotemi della convivenza delle razze, religiosa, dei popoli e delle generazioni.

Questa, come già per le precedenti edizioni, è risultata la parte più valida di tutta la «Settimana», attenta a studiare e ad approfondire le istanze socio-culturali che animano il cinema contemporaneo.

V. B.

Al documentario jugoslavo «Skopje '63» è stata assegnata la «Spiga d'Oro» di Valladolid (foto a sinistra). Tra i film presentati nella rassegna erano anche «Saul e David» (foto sopra) di Marcello Baldi, e «Mondo senza sole» (foto sotto) di Cousteau.



per il ciclo di film di Harakiri» di Masaki Kobayashi che descrive l'inumanità di certi antichi costumi che

che giocando all'limite del muro di Berlino fa volare il suo pallone dall'altra parte dove viene raccolto da

drammatica il regista Veljko Boulačić ci ha dato tutta la misura delle sue capacità espressive. Tra non molto

IL CINEMA-VERITA' OLTRE ATLANTICO

(Segue da pag. 7)

lo «Office») di questa autentica scuola di cinema vivo, si giungesse prima o poi a tentare approcci con la realtà meno consueti e più immediati. Si è addirittura coniato un termine particolare, per il solito puntiglio di differenziarsi ad ogni costo dalle altre scuole, per designare il «cinema-verità» canadese: lo si è chiamato *Candid eye*, cioè occhio candido. In realtà, le premesse teoriche, se ci sono, e i metodi, sono gli stessi. I canadesi, come al solito, utilizzano cineprese leggerissime e senza cavalletto, magnetofoni portatili, microfoni «a cravatta» o simili, girano in formato 16 mm., con successiva eventuale dilatazione a 35 mm. (quest'ultimo formato è interdetto per legge a chi lavora nel N.F.B.). Tutti i migliori operatori canadesi sono ormai specializzati in quello che chiamano «travail à la main»: hanno inventato aggeggi d'ogni sorta per garantire la massima stabilità alla macchina tenuta fra le mani e pare che sappiano camminare imitando l'andamento del carrello, con risultati a volte assai notevoli.

Molto curato ed altrettanto perfezionato è anche il sonoro in presa diretta, ottenuto spesso grazie a microfoni direzionali sensibilissimi (in questo campo anzi l'«Office», che ha un settore tecnico, come si diceva, altamente efficiente, promette novità sensazionali nei prossimi anni). Nel complesso, quindi, le produzioni del N.F.B. hanno spesso degli elementi di immediatezza e di verità umana e una tecnica libera e originale, e che costituiscono alcune caratteristiche di un autentico nuovo stile, di cui anche il cinema spettacolare può proficuamente tener conto.

La produzione del N. F. B.

Elenchiamo ora brevemente alcuni nomi ed alcuni titoli, solo una piccolissima quota dell'intera produzione del N.F.B.

Innanzitutto, Michel Brault, già operatore di Ruspoli e di Rouch e autore, fra l'altro, di *Seul ou avec les autres*, una sorta di improvvisazione collettiva sul tema dell'amore giovanile, realizzato in collaborazione con un gruppo di studenti dell'Uni-

versità di Montreal, ma soprattutto di *Pour la suite du monde* (1962), realizzato da Brault in collaborazione con Pierre Perrault un esperto di folklore. Si tratta di un'inchiesta folcloristica sull'esistenza, le abitudini, la lingua degli abitanti dell'Ile-aux-Coudres, sul fiume San Lorenzo. In quest'antica ed isolata comunità, dove si parla un francese del XVII secolo, la pesca al marsuino, che costituiva la principale attività, era stata abbandonata quarant'anni fa, ma Brault e Perrault convinsero, nel corso di un anno, gli isolani a riprenderla perché fosse eternata dalla pellicola «pour la suite du monde», cioè per il mondo che verrà. Il film è stato prodotto da N.F.B. e ne costituisce a tutt'oggi il tentativo più ambizioso ed è, senza dubbio, un documento toccante, tecnicamente esemplare.

Citiamo ancora, come tipici della produzione canadese, *Lonely Boy* (1960) di Wolf Koenig e Roman Kroitor, e *A Saint-Henri le cinq septembre* (1961) di Hubert Aquin. *Lonely boy* è un'inchiesta e un documento, nello stesso tempo, su un «fenomeno» vivo anche se non più attualissimo, quello legato al successo del giovane cantante di musica leggera Paul Anka, la sua rapida carriera, i grandi entusiasmi da lui suscitati, l'altissimo numero di dischi venduti, e particolarmente i suoi rapporti col pubblico degli ammiratori e delle ammiratrici. Ne deriva un ritratto critico di Paul Anka in particolare, del mondo della canzone e dei suoi fans in generale, la cui efficacia, non soltanto spettacolare, è indubbia. *A Saint-Henri le cinq septembre* (la cui ispirazione risulta assai vicina a quella di Zavattini per *I misteri di Roma*) è un film girato in un sol giorno, a St. Henri, un quartiere operaio di Montreal, ma molti mesi di ricerche avevano preceduto le riprese, ricerche condotte da un sociologo e uno scrittore. Il 5 settembre 1961, otto «équipes», composte ciascuna da un operatore, un tecnico del suono e un assistente, seguendo itinerari diversi ma prefissati, hanno ripreso fedelmente tutto ciò che hanno visto: è un giorno come gli altri, salvo che oggi la macchina da presa ha registrato tutti i minimi fatti e gesti che formano nelle ventiquattro ore la trama di vita quotidiana di questo centro popolare (dal catalogo dei film presentati al Festival dei popoli di Firenze del 1962).



«Come back, Africa», un film girato clandestinamente da Lionel Rogosin nell'Africa del Sud.

Si tratta comunque di un film che, in una forma di rinnovato amore per l'uomo, le sue condizioni di vita, lo ambiente in cui vive, lavora e si muove, ci offre un quadro sociologico e umano assai attento, senza elementi spettacolari e senza neppure sovrastrutture aprioristiche o tesi da dimostrare.

“Ora il cinema comincia a vivere”

A conclusione di questo panorama rappresentativo ed affatto esauriente del «cinema-verità» mondiale, ci pare opportuno fare alcune considerazioni, che a questo punto saranno necessariamente molto frettolose, rinviando ad altro momento un richiamo più approfondito.

Ripetiamo ancora e sottolineiamo che la strada aperta da «cinema-verità» ci pare molto feconda ed interessante sia perché ulteriori progressi tecnici, che sembrano ormai im-

nenti, in connessione all'utilizzazione professionale dell'8 mm. e all'automaticità della proiezione su piccolo schermo, renderanno possibili esperienze di cinema estremamente «obiettivo» ed insieme personalizzato (sulle quali peraltro è inutile ora fare della fantascienza), sia perché, almeno a mio avviso, il cinema tradizionale ne sarà fortemente influenzato (anche se non scomparirà mai probabilmente nel cinema il filone favolistico «méliésiano»).

Poiché però queste nuove incredibili possibilità del mezzo cinematografico, ora accresciute o solo scoperte, danno facilmente alla testa, provocando accese manifestazioni di quella specie di malattia che va sotto il nome di «miracolo della camera» (di cui è un blando esempio questa frase scritta da Jonas Mekas, direttore di *Film Culture* e caposcuola del «New American Cinema», a proposito dei film di Leacock: «Si sente nell'aria che solo ora il cinema comincia a vivere»), è bene avanzare subito qualche perplessità e qualche istanza di chiarimento.

Sul piano artistico, rimarrà sempre vero che qualsiasi forma di «cinema-verità», qualsiasi «camera-occhio» e simili, sarà sempre un modo d'approccio della realtà, uno strumento, non un fine a senso estetico o morale. Come per il colore o il bianco e nero, lo schermo piccolo o il cinemascope, tutto dipenderà da come questi mezzi saranno intesi ed usati e da ciò che si ha da dire mediante essi.

Il prodotto della cinepresa più perfezionata sarà sempre in relazione alla sensibilità delle mani che la maneggiano, dell'occhio che guarda nell'obiettivo e del cervello che sceglie una immagine invece di un'altra.

Inoltre, la possibilità, se pur ci fosse, di filmare all'improvviso, senza preavviso, la vita «com'è» (immaginate una macchina da presa da portare all'occhiello!) non darebbe di per sé garanzia di riuscita artistica o semplicemente di interesse.

E' vero che in ogni aspetto della vita, del mondo, è presente una qualità estetica, ma il vero, il grezzo, il dato di fatto non è necessariamente bello, mentre il bello artistico è sempre autentico. In altre parole, la presenza dell'uomo che fa, del «poeta», cioè, è ineliminabile nella produzione artistica, che implica scelta, responsabilità ed un certo distacco. Lo affanno di avvicinarsi troppo alla realtà ce la rende infatti invisibile

nel senso letterale della parola (Wordsworth diceva che la sostanza dell'arte è «emozione rivissuta in tranquillità»).

Dal punto di vista invece della validità del «cinema-verità» come strumento di ricerca e di documentazione sociologica, resta fermo naturalmente quanto si è detto sull'individuo dietro la macchina da presa, con quanto di frammentarietà, di parzialità, di personalismo che ciò comporta.

Inoltre, anche la metodologia più rigorosamente scientifica difficilmente renderebbe nulli gli effetti deformanti della stessa osservazione, per quel principio di determinazione di Heisenberg valido in fisica e a maggior forza nel campo delle scienze sociali, per cui la semplice osservazione modifica in parte il fenomeno o comportamento osservato.

E' questo il nodo gordiano del cinema sociologico, un nodo che peraltro il metodo adottato da Rouch eliminerebbe alla radice, dandoci però qualcosa di difficile definizione e di ambiguo valore scientifico.

In ogni caso, il «cinema-verità» resta un fenomeno da tener d'occhio, non solo per quello che ci offre, ma per le riflessioni che ci stimola a compiere.

GIANCARLO MONTERISI

CINECIRCOLI

Direttore: Claudio Sorigi - Direttore responsabile: Matteo Ajassa - Direzione, Redazione, Amministrazione: Borgo S. Angelo 9, Roma - Telefono 561.775, 564.132. Autorizz. del Trib. di Roma n. 9034 del 7.2.1963 - Periodicità mensile - Arti Grafiche Scallia - Roma - Via di Vigna Jacobini, 5 - Telefono 555.890

Sped. Abb. Post. - Gruppo III

Quando si può esser tutto e solo tutto indifferente collocandosi cando se p che costitui fici e della Un br nese di d del fondat data del ziativa. Sono grafica, 14, comunicazi Con q Per un valori crist

Risv piano

Sul piano la sinteticità ne del Prof. cessivamente Presidente p una breve trascorsa, il cento sui var dendo più v reto Concilia Decreto — di una chian non rimane Ci perdoni tore una bre riallaccia alla sor May e doc ni risultati de cennato. Ladd